IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LIV - N. 8/9 Settembre 2017 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto.

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Abbiamo appena salutato il mese di agosto, con la sua calura che ci ha messo a dura prova. Agosto significa per tutti noi desiderio di vacanza, come momento di pausa rispetto alle fatiche, alle preoccupazioni, alla velocità dei minuti. È bello poter godere di una pausa rigenerante, in cui si riposano sia il corpo che lo spirito, perché a volte la vita si fa davvero pesante.

Agosto ha significato anche una certa pesantezza del cuore, di fronte a tante notizie cupe che ci raggiungono dal mondo: attentati e calamità naturali. Anche nella nostra comunità abbiamo sofferto con alcune famiglie che hanno vissuto strappi tanto dolorosi. Ci rendiamo presto conto che, quindi, la vita può spaventare e farci desiderare solo una vacanza da tutte le angosce e le paure. La paura non è un sentimento precluso ad un cristiano, anzi. Pensiamo all'episodio di Pietro con gli apostoli nella barca che rischia di essere travolta dalla violenza delle onde.

Verso la fine della notte i discepoli, affaticati per il vento contrario, vedono qualcuno che cammina sulle acque venendo verso di loro; pensano che sia un fantasma e hanno paura fino a gridare. Ma Gesù, stando sulle acque, li rassicura: "Coraggio, Io sono, non abbiate paura!". Non è un fantasma che mette paura, ma il Signore sugli abissi della morte, sui vortici e sui marosi della vita, che viene e chiede di sconfiggere la paura, di esercitare il coraggio e la fede, la fiducia, perché lui è "Io sono". Ecco apparire sulle labbra di Gesù il Nome santo e glorioso di Dio rivelato a Mosè.

Colui che sembra assente, in verità è presente più che mai, quando è vigile e quando dorme appoggiato ad un cuscino. E sempre, quando Gesù ci viene incontro, ci dice: "Coraggio, non temete!".

Ancora Pietro con fiducia cerca di raggiungere Gesù camminando sulle acque del mare in tempesta, ma dopo pochi passi ha paura, affonda, grida, distoglie lo sguardo da Gesù che prontamente lo afferra con le mani. Gesù fa così anche con tutti noi: sa che la vita può far paura, ma se teniamo lo sguardo fisso su di Lui, possiamo superare ogni tempesta e guardare avanti, confidando in quelle mani che sempre ci afferreranno, sempre!

Il mese di settembre si apre con il Vangelo di Matteo in cui Gesù si rivolge ai discepoli con l'espressione "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Può essere un ottimo spunto per illuminare il mese in cui tutto riprende: la scuola, il lavoro, le attività pastorali…

Noi cristiani abbiamo la grazia di seguire un maestro che ci ha amati più di se stesso e che ci dona la grazia di fare della nostra vita un capolavoro d'amore. Madre Teresa di Calcutta era solita ripetere alle sue suore queste parole: "Non è importante fare grandi cose ma vivere con grande amore, con l'amore di Cristo nel cuore, le piccole azioni di ogni giorno".

Con il desiderio di seguire Gesù, che ci afferra con la sua mano e che ci invita a seguirlo con la sua forza d'amore, auguro a tutti un buon mese di settembre.

don Pierpaolo

IL MONDO IN CASA

Nelle domeniche di agosto, Oderzo assume quell'aria sonnacchiosa che concilia il girovagare per il centro storico e la sosta in Piazza Grande per un aperitivo o una bevanda dissetante.

Dai tavolini del salotto buono della città si osserva qualche scampolo di mondo che offre la vivacità dei suoi colori e l'energia della giovane età.

La pescheria non è soltanto il mercato del pesce che mette d'accordo tutte le diete e offre una varietà di piatti. Il mercoledì, per il mercato settimanale, essa si trasforma in un'elegante boutique all'aria aperta con accenti orientali e prêt-à-porter nostrano.

CLIC DEL MESE

DIALOGO ON LINE all'indirizzo:
http://digilander.libero.it/dialoghetto

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Teenagers in scena

Da un po' di tempo qualcuno avrà avuto modo di notare una camionetta militare per le strade di Oderzo o alcuni soldati stazionare nei giardini pubblici con tanto di mitraglietta. Si tratta dei lagunari impiegati nell'operazione di sorveglianza delle località in cui sono stati allestiti centri di accoglienza straordinaria.

L'impiego dell'esercito, che prevede una ventina di unità fra Treviso, Casier e Oderzo, rientra nell'operazione "Strade Sicure" nata nel 2008 per tutelare le città ed i paesi nei quali sussistano obiettivi ritenuti sensibili, esigenza ancora più sentita dopo l'ondata di attentati.

Tanti ricorderanno la caserma Zanusso che fu sede del terzo gruppo missili, popolata da centinaia di ragazzi in servizio di leva che sciamavano come api. Vi era in città un servizio di noleggio delle biciclette con le quali i più avventurosi, rigorosamente in divisa, si spingevano allegramente specie d'estate nei paesi del circondario. In questo modo qualcuno trovò anche l'anima gemella.

Le pizzerie ed i bar del centro storico erano gremiti di giovani provenienti dalle varie regioni d'Italia, avvolti in una nuvola di fumo che non era bandito dai locali pubblici.

Ogni tanto passava la ronda, formata da tre componenti; vigilava sulla correttezza dei comportamenti e interveniva solo raramente per evitare guai più seri. Altri tempi, si dirà.

Oggi, tornando ai lagunari in servizio, la sorveglianza sembra più finalizzata a diffondere sicurezza alla popolazione che a mantenere l'ordine intorno alle strutture di accoglienza.

«Dobbiamo garantire ai nostri cittadini», sintetizza il prefetto Laura Lega, «la possibilità di vivere in serenità e di sentirsi sicuri nelle proprie città. Lo Stato c'è ed è forte e presente in tutte le sue articolazioni»

Il primo gruppo di migranti, una quarantina in tutto, arrivò senza tanti suoni di tromba in aprile 2016. L'attuale contingente, affidato ora alle cure della cooperativa Nova Facility, supera le trecento unità e indicazioni provenienti dalla prefettura, pressata da continui arrivi, fanno presumere il raggiungimento in tempi non lunghi del tetto considerato massimo di cinquecento presenze.

Dopo due marce di protesta di opposti schieramenti - organizzate a fine novembre 2015, la prima, a distanza di qualche mese, l'altra - si è assistito nelle ultime settimane ad azioni che fanno leva sul malcontento della popolazione residente, promosse dalla senatrice Paola De Pin contraria, per principio, alle scelte di ex caserme per i centri di accoglienza straordinaria e alla destinazione a donne migranti degli appartamenti di Lutrano, di Ormelle e di Meduna, nati per i portatori di disagio psichico. In una lettera al prefetto, la parlamentare - amareggiata ulteriormente dal diniego della questura di tenere una manifestazione di protesta davanti ai cancelli dell'ex caserma Zanusso - stigmatizza "l'esaltazione acritica dei migranti in stile compassionevole" e ribadisce la necessità di arginare il fenomeno dei continui sbarchi.

E' vero che, fuori delle aree confinanti con i centri, disturbate spesso dall'indisciplina degli ospiti, l'assuefazione alla presenza di giovani stranieri, soprattutto nei giardini pubblici e nel centro storico, viene vissuta come conseguenza della globalizzazione ed ha raggiunto una convivenza pacifica. Varie iniziative della parrocchia hanno contribuito ad instaurare un rapporto di vicinanza con gli immigrati di religione cattolica che partecipano alle funzioni religiose e da un po' di tempo collaborano gioiosamente alla manutenzione degli spazi di pertinenza del Duomo e della scuola dell'infanzia e usufruiscono del campo sportivo del patronato Turroni per partite di calcio.

In questo percorso di avvicinamento e di sensibilizzazione è giusto accennare al progetto "operatori di strada" che ha dato luogo ad un protocollo d'intesa, approvato all'unanimità - il 28 luglio - dal consiglio comunale di Oderzo, tra Amministrazione e Parrocchia San Giovanni Battista. Un progetto da centoventimila euro finanziato con il bonus "gratitudine" assegnato al Comune di Oderzo per l'accoglienza straordinaria nel proprio territorio dei migranti e impegnato a favore dei ragazzi della comunità opitergina.

Prende corpo la consapevolezza di quanto delicata sia la formazione degli adolescenti, spesso criticati per i comportamenti trasgressivi, l'uso improprio di spazi pubblici (ad esempio del parco comunale), il rapporto con le sostanze alcoliche, le forme di comunicazione e di condivisione ossessiva, le relazioni tumultuose di coppia o tra gruppi.

L'obiettivo del progetto triennale, redatto di comune accordo tra Amministrazione locale e Parrocchia, che si rivolge alla fascia dagli 11 ai 15 anni ed avrà verifiche semestrali, è di avvicinare questa generazione cresciuta nel nuovo millennio, coinvolgendo scuola, istituzioni, associazioni, per cogliere istanze, bisogni e condividere linee d'intervento. E progettare insieme ai ragazzi il loro futuro.

"Vogliamo che siano protagonisti della loro vita", commenta Maria Scardellato.

Giuseppe Migotto

* Il Comune di Oderzo ottiene dal ministero dell'interno, una tantum, un bonus di 500 euro per ogni migrante accolto nelle strutture del territorio e decide di impiegarne larga parte in politiche a favore dei giovani. Il protocollo d'intesa con la parrocchia di Oderzo incontra il favore di tutti i gruppi politici e l'adesione della scuola, delle istituzioni e del volontariato. Destinataria la fascia di età compresa tra gli 11 e i 15 anni. Sviluppiamo l'argomento nello spazio dell'approfondimento mensile.

* *Dieci anni fa l'efferato omicidio dei coniugi Pelliciardi, custodi in una villa di Gorgo al Monticano, segnò una punta di orrore inimmaginabile e fece percepire un senso d'insicurezza che gli attentati nei teatri della quotidianità con i quali abbiamo imparato a misurarci non sono che la triste cartina di tornasole. Un'occasione per riparlare del progetto di video sorveglianza del territorio, Vi.so.re., concepito sull'onda emotiva del massacro, per monitorare il territorio e del cui funzionamento si sa troppo poco.*

* Con l'inizio dell'anno scolastico, ormai alle porte, si ritorna a parlare di vaccini, un tema dibattuto sul quale si sono confrontati aspramente sostenitori e oppositori dell'obbligatorietà. A parte i distinguo colorati di ideologia, alla fine il governo ha dichiarato l'obbligatorietà di dieci di essi e l'esclusione dai nidi e dalle scuole dell'infanzia per le famiglie inadempienti.

* *Nordest nella morsa del caldo, con picchi vicini ai quaranta gradi. Ormai tra temperatura effettiva e temperatura percepita la misura ha perso ogni riferimento oggettivo. Certamente, l'afa generata dall'alito dell'anticiclone africano non è frutto di fantasia. La vendemmia 2017, in anticipo rispetto alle precedenti stagioni, si è presentata favorevole per qualità e quantità.*

* Ecatombe sulle strade nelle ultime settimane. Il ministero dell'interno ha emanato una direttiva per prevenire e contrastare i comportamenti all'origine della crescita a dismisura degli incidenti mortali. Dai sorpassi azzardati, all'uso del telefono durante la guida, al consumo di alcool e droghe. Tra le vittime della strada numerosi sono stati i motociclisti.

* *Partecipazione incontenibile al funerale di Luigi Stradiotto, quarantasettenne autotrasportatore, che ha perso la vita in un incidente con la moto mentre andava dalla famiglia a Duna Verde per festeggiare l'anniversario di matrimonio con Paola Lucchetta, consigliere comunale di Oderzo. Lascia i figli Giacomo di 16 anni e Carlo di 13. In un incidente stradale era morta a diciotto anni la sorella Alessia accanto alla quale Luigi riposa nel cimitero di Colfrancui.*

* L'organizzazione delle Fiere della Maddalena - che hanno proposto quest'anno interessanti novità come i concerti di "Seventh Note Gospel Lab" e di "Quarto Profilo", lo spettacolo teatrale "Eroi" e l'esibizione del trasformista e imitatore, Dario Bellantini - ha suscitato più di una critica. L'assessore Gloria Tessarollo ci è rimasta male ed ha postato su Facebook uno sfogo che parla a ruota libera di critiche gratuite di chi in politica ha solo preso e non ha mai donato e sottolinea i risultati positivi conseguiti. "Io sono molto soddisfatta del tuo lavoro", la rincuora la Sindaca Maria Scardellato, "e sono assolutamente convinta che lo sono anche le associazioni a cui hai dato mondo di esprimere le loro diverse sensibilità. La maggior parte degli opitergini lo ha capito ed apprezzato".

* *Tra i punti di assaggio sulla "Via dei goeosessi", vi era anche un assaggio del classico "tiramisù" che ha dato luogo nelle settimane successive ad una disputa sull'origine del famoso dolce: veneto, anzi trevigiano, o friulano? Un decreto del ministro delle politiche agricole, appena pubblicato, che lo inserisce tra i prodotti della tradizione del Friuli Venezia Giulia, ha suscitato la reazione di chi fornisce prove per dimostrarlo veneto. Poiché la partita è aperta, nulla vieta - rassicurano gli esperti - che possa essere incluso anche nei piatti della tradizione veneta.*

* Un bambino piccolo, assistito dalla mamma, fa la pipì contro il muro di un palazzo del centro storico. E' probabile che si sia trattato di un bisogno irrefrenabile, di un comportamento innocente, e che la scelta di un testimone di postare sul facebook le immagini della scena non sia stata delle più delicate, ma forse è finito il tempo di lasciar passare tutto nell'indifferenza. Altrimenti hanno ragione i proprietari di cani che non si curano delle tracce organiche del loro passaggio.

* *La ripresa tiene, grazie anche alle esportazioni. Non sono soltanto prove di consolidamento del trend positivo dell'economia e della produzione in quest'area. I dati raccolti su un campione di 500 imprese dalla Fondazione Nordest e elaborati per conto di Unindustria Treviso e Confindustria Padova parlano chiaro: occupazione e produzione industriale fanno registrare un più 1,7% e export il più 4,2%. Ha guadagnato l'1,7% anche l'occupazione. Un quadro - commenta Maria Cristina Piovesana di Unindustria – che autorizza previsioni per la seconda parte dell'anno moderatamente positive, malgrado le fibrillazioni della politica che non aiutano.*

* Il consiglio comunale ha approvato la permuta, tra il Comune di Oderzo e l'ente Residenza per Anziani, dei locali dell'ex Pretura con tre appartamenti più una somma di quarantaseimila euro.

* *In concomitanza con i settant'anni di attività, la cantina sociale opitergina mottense apre la casa del vino nata per promuovere i prodotti enogastronomici dell'area. Nel 1947 una ventina di soci fondarono la cooperativa agricola per aggregare gli allevatori di bachi da seta, i produttori di cereali e i viticoltori e sfruttare i vantaggi della meccanizzazione in una zona ad economia prevalentemente rurale.*

Oggi la cooperativa presieduta da Corrado Cester , che una trentina d'anni fa si è allargata occupando gli spazi dell'ex oleificio Medio Piave, conta trecentoventi soci.

* L'abbazia di Follina, esempio di architettura cistercense, torna a splendere con il consolidamento statico e di riqualificazione. Un luogo dello spirito incantevole e ulteriormente abbellito. Si terrà sabato 9 settembre la cerimonia di inaugurazione della foresteria Santa Maria, nuova casa di accoglienza per i pellegrini e i visitatori in cerca di essenzialità e di silenzio. Un traguardo importante anche per la valorizzazione del percorso turistico-religioso sulle Vie dei Santi, che comprende Oderzo e il Duomo.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

MONS. RINO BRUSEGHIN: 60 ANNI AL SERVIZIO DEL SIGNORE

Nell'anno in cui festeggia i suoi 60 anni di Ordinazione Presbiteriale, mons. Rino Bruseghin ha accolto con gioia l'invito di mons. Pierpaolo a venire a celebrare domenica 18 giugno la Santa Messa delle ore 11 in Duomo ad Oderzo.

Monsignor Rino, quest'anno lei festeggia i suoi 60 anni di Ordinazione sacerdotale. Come è nata la sua vocazione?

Io sono originario di Rustignè. Avevo appena finito la quinta elementare. All'epoca a Oderzo, al San Pio X, c'era la Libreria Missionaria, che di domenica allestiva della bancarelle con libri nelle parrocchie. Esco dalla Santa Messa a Rustignè e vedo questi libri. Ce ne era uno: "Don Bosco che ride". Lo sfoglio e me ne innamoro subito: era facile da leggere, con tante immagini e raccontini su Don Bosco. Allora chiedo a mia mamma di comprarmelo, ma lei mi dice: "Non posso…". Eravamo una famiglia povera di mezzadri, 33 persone. Allora andiamo a casa. Quando torniamo per il Vespro, io guardo di nuovo il libro. Mia mamma mi dice: "Rino, lo vuoi?", e io: "Ma hai detto che non puoi…". Allora lei: "Tua nonna mi ha dato i soldi…". Si vede che si erano parlate. Più contento di me non c'era nessuno. Io leggevo e rileggevo questo libro. Poi un giorno passa don Igino Facchinello, cappellano di Oderzo, a parlare a noi ragazzi del Catechismo. Dice: "Gesù chiama, però bisogna prepararsi. Chi di voi vuole cominciare?". Io alzo la mano. Il mio parroco, don Antonio Zanardo, poi mi chiede se sono davvero convinto e quindi, dopo aver parlato con mia mamma del mio desiderio, mi manda in Seminario. Mandato da un libro! La mia famiglia, però, faticava a mantenermi agli studi, perché bisognava pagare ben 6.000 Lire all'anno. Così, alla fine della terza media mi arriva una lettera: se non saldo non posso entrare in Seminario. Io mi metto a piangere. Allora vado dal mio parroco, che mi dice "Rino, non ti preoccupare" e mi prepara cinque lettere da portare ad alcune famiglie di "signori" di Oderzo. Io mi presento a queste famiglie, e grazie a loro raccolgo una parte dei soldi per poter continuare i miei studi. Successivamente sono stato aiutato da una signora di Brescia, che

non dimenticherò mai, che mi ha seguito aiutandomi spesso durante il mio percorso.

Non appena fu ordinato sacerdote, venne mandato in servizio proprio a Oderzo presso la Scuola Apostolica. Come risuona in lei questa esperienza?

E' stata un'esperienza utile. Sono stato alla Scuola Apostolica quattro anni, dal '57 al '61. C'erano circa 70-75 ragazzi tra interni ed esterni. Io ero vice-rettore degli interni ed insegnavo Italiano e Matematica. In questi anni ho avuto persone illustri tra i miei allievi, ad esempio don Vittorino Battistella e don Armando Bucciol. Monsignor Abate all'epoca aveva aperto l'Istituto Missionario, e i ragazzi venivano lì a scuola; tra questi c'erano mons. Marcuzzo e mons. Ilario Antoniazzi, che hanno fatto le medie con me come insegnante. Anche don Pierino Bortolini, che gli opitergini conoscono bene, è stato mio alunno. Ho avuto la soddisfazione che qualcuno di quei ragazzi sia andato avanti.

Ci sono delle persone che hanno avuto un'importanza particolare nel suo cammino sacerdotale?

Ho trovato tante persone che mi hanno aiutato, anche del paese di Rustignè. In Seminario ho avuto bravi superiori, anche come padri spirituali, belle figure di preti. Comunque io ho sempre colto spontaneamente quello che vedevo, senza troppe indagini o ragionamenti. Qualche anno fa, a Motta, dissi ai seminaristi che avevamo invitato che nelle mie esperienze prima di diventare parroco mi si sono presentate due strade, e le ho percorse. Infatti, in ogni parroco o superiore che ho incontrato ho trovato "difetti" da non replicare e "virtù" che ho imitato e cerco di imitare. Ecco le due strade: "imparare a fare" e "imparare a non fare". Se poi c'è la Grazia di Dio, si può fare anche meglio di chi ci ha dato esempio!

Mons. Rino Bruseghin è nato a Rustignè di Oderzo nel 1933 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1957 da S. Ecc. Mons. Giuseppe Carraro. Ha svolto il suo Ministero prima a Oderzo, a Sernaglia della Battaglia, alla Madonna di Lourdes e a Bibano; poi, come parroco, è stato 28 anni a Mareno di Piave e 15 anni a Motta di Livenza. Di recente ha pubblicato il suo terzo libro, intitolato "La Famiglia il capolavoro di Dio".

La figura di Don Bosco l'ha poi accompagnata nella sua esperienza sacerdotale?

Sì, per tutta la vita. Soprattutto ho creduto nello stile di catechesi di Don Bosco, nella sua figura di educatore. A Mareno, dove sono stato parroco per 28 anni, ho fatto togliere un vigneto per far costruire un oratorio "Don Bosco". Quando poi il vescovo Magarotto mi ha mandato a Motta, anche lì ho trovato un patronato intitolato a lui!

Pensa dunque che il patronato abbia un ruolo importante?

Io ho sempre detto: "Volete le chiese piene? Funzioni il patronato." Il centro di una vita pastorale è la formazione. Se funzionano le attività, avrò la chiesa piena di gente che desidera veramente venire: è la celebrazione di cose che si sono già sperimentate.

Lei ha sempre avuto una particolare attenzione per i ragazzi. Di cosa pensa che abbiano bisogno oggi?

Di tanta fiducia da parte dell'adulto, ma devono anche essere stimolati a raggiungere un traguardo, a conquistare un obiettivo con le loro forze.

Cosa pensa dell'attuale crisi delle vocazioni?

Nella mia vita di parroco ho avuto la bella possibilità di vedere tre dei miei ragazzi diventare sacerdoti ed una ragazza che ha scelto di farsi suora di clausura. Le vocazioni ci sono ancora, basta seminare con speranza. Anche la famiglia deve aver fiducia.

Nell'esperienza dei suoi sessant'anni di ministero, secondo lei, quali sono oggi le priorità pastorali per la vita di una comunità cristiana?

La famiglia. Ne sono convintissimo. La famiglia accostata individualmente, non importa quanto tempo occorra. Io e don Massimo Bazzichetto a Motta ci abbiamo messo tre anni a far visita alle 3000 famiglie del paese.

Proprio alla famiglia lei ha dedicato il suo ultimo libro, pubblicato quest'anno.

Ho voluto intitolarlo "La Famiglia il capolavoro di Dio". L'ho dedicato a tutti i papà e alle mamme che ho incontrato, a partire da quelli della mia famiglia di 50 persone a Rustignè, fino a tutti quelli che ho incontrato nel mio percorso di sacerdote in ogni realtà e comunità. L'ho pensato come un libro che la famiglia "ascolta", una pagina alla volta, alla sera, quando è riunita; a turno tutti leggono ad alta voce una pagina che pensano sia rivolta a uno degli altri familiari. Può essere l'occasione per interrogarsi, chiedere, spiegare, intervenire tutti. Proprio per questo, il libro non è un unico racconto, ma è costituito da tanti esempi, brevi racconti, aforismi, preghiere, messaggi. Ho voluto anche fare una sorta di "indice" dei contenuti dell'Amoris Laetitia per incuriosire e per invitare alla sua lettura. Con questo libro non ho voluto "dimostrare", ma "mostrare" come la famiglia sia il capolavoro di Dio. Se immaginiamo che la famiglia sia come l'Everest, non devo tanto fermarmi a misurare l'altezza, ma dire "Cammina, vai su!". Intanto faccio solo un chilometro? Non importa, ma la vetta la vedo, lassù.

Oggi si parla tanto di agenda piena dei sacerdoti. Quali dovrebbero essere le priorità per la vita del presbitero?

Deve fare delle scelte. Sicuramente stare vicino alla gente, come dice il Papa. Ma non si tratta solo di uscire, è il "come" uscire. E' il modo dunque: cosa fare, cosa privilegiare. Io, ad esempio, a Motta ho sempre cercato di stare vicino alle persone e alle famiglie, sia nel momento del dolore sia nelle occasioni più gioiose, come nei corsi per il Battesimo o in quelli in preparazione al Matrimonio. Il presbitero deve comunque farsi aiutare e poi… fare fin che può!

Lei prima ha parlato di "seminare con speranza". Cosa intende dire?

Cosa devo fare io per far crescere qualche cosa? Noi possiamo solo seminare, che vuol dire cercare di fare il meglio; poi bisogna lasciare che Lui faccia crescere, affidarsi a Lui. Non siamo noi che facciamo crescere. Ricordo le parole di un santo che diceva: "Signore, dammi la grazia di far crescere anche con miracoli, ma che avvengano quando io sono passato". Ecco, i frutti vengono anche dopo di noi, ci pensa il Signore.

Luca Da Ros e Silvia Da Dalt

Calendario liturgico

SETTEMBRE 2017

1 VENERDÌ
- Primo venerdì del mese.
- Ore 19.00, Adorazione Eucaristica

2 SABATO
- **S. Gregorio Magno,** papa e dottore della Chiesa.

3 DOMENICA: XXII DEL TEMPO ORDINARIO.

5. MARTEDÌ SANTA TERESA DI CALCUTTA

7 GIOVEDÌ
- **Natività della beata Vergine Maria.**

10 DOMENICA: XXIII DEL TEMPO ORDINARIO

13 MERCOLEDÌ
- **S. Giovanni Crisostomo,** vescovo e dottore.

14 GIOVEDÌ: ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE.

15 VENERDÌ
- **Beata Vergine Maria Addolorata.**

16 VENERDÌ
- **Santi Cornelio papa e Cripriano vescovo, martiri.**

17 DOMENICA: XXIV DEL TEMPO ORDINARIO.

20 MERCOLEDÌ
- **Santi Andrea Kim Taegon,** sacerdote e Paolo Chong Hasang e compagni, martiri.

21 GIOVEDÌ
- **San Matteo, apostolo ed evangelista.**

23 SABATO
- **San Pio da Pietrelcina,** sacerdote.

24 DOMENICA: XXV DEL TEMPO ORDINARIO.

26 MARTEDÌ: DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE.

27 MERCOLEDÌ
- **S. Vincenzo de' Paoli,** sacerdote.

29 VENERDÌ
- **Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele.**

30 SABATO
- **San Girolamo,** sacerdote e dottore della Chiesa.

Domenica 8 ottobre p.v. alle ore 11.00, nel Duomo di Oderzo, con una S. Messa sarà ricordato il 50° anniversario di Matrimonio di quanti, nell'anno 1967, hanno celebrato davanti all'Altare la loro unione.
Per coloro che hanno piacere di partecipare possono lasciare la conferma telefonando a Massimino e Antonietta al numero 0422.710576 o direttamente in Canonica.

A Bruno Dal Ben il premio "Una vita per lo sport"

E' stato assegnato a Bruno Dal Ben, consigliere dell'Unione Sportiva Opitergina il premio "Una vita per lo sport" istituito dal Panathlon Club di Oderzo. Un premio dedicato a quei dirigenti operatori a vario titolo nel mondo dello sport che, per oltre 20 anni, nel territorio Opitergino, hanno dedicato il loro tempo libero alla formazione e crescita delle giovani leve, senza farlo per professione.
La premiazione è avvenuta nella cornice di "Terre di Ger" a Frattina di Pravisdomini. Alla presenza di cinque Panathlon Club: Oderzo, S. Donà di Piave, Portogruaro, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto. Presenti inoltre il Governatore del Panathlon International Area 1 Veneto - Trentino A.A. I' Avv. Giorgio Chinellato, l'Assessore allo Sport del Comune di Oderzo I' Avv. Enrico Patres, e della presidente del Lions Club di Oderzo Agnese Nenzi. Testimonial dell'evento il mitico Gianfranco Zigoni. Bruno Dal Ben è stato premiato, fra calorosi applausi, dal Presidente del Club di Oderzo Mauro Garolla e dall'autrice del vaso l'artista ceramista Barbara Brugnerotto Zandonadi che ha consegnato il premio: un bellissimo vaso realizzato con una antichissima tecnica ceramica antecedente l'invenzione del tornio.

Da sx. Assessore dello sport Avv. Enrico Patres - Il Presidente del Club Mauro Garolla Il premiato Bruno Dal Ben - il Governatore del Panathlon Avv. Giorgio Chinellato - Gianfranco Zigoni)

90° compleanno di Furlan Maria Maddalena vedova Covre attorniata dagli 8 figli, 12 nipoti e 9 pronipoti.

Compagnia di Bibione

Eccoci qua:
siamo la "compagnia di Bibione".
Abbiamo trascorso 15 splendidi giorni in allegria accompagnati da buona cucina. Vorremmo ringraziare la signora Adriana Dalla Libera per l'organizzazione e se ci è possibile chiedere che il prossimo anno si possa tornare nello stesso albergo.
Con riconoscenza.

Il Santo del mese

A cura di Giuliano Ros

Matteo Cesa
S. Michele Arcangelo (1485) - Chiesa S. Tiziano di Cirvoi/ Çergói (BL)

San Michele (29 settembre)

Michael, entità arcangelica il cui nome significa "chi come Dio?". Nell'Antico Testamento, in qualità di "spirito-guida del popolo israelita", conosce l'iniquità di Caino prima ancora che questi compia il gesto fratricida, interviene sul monte Moria per dispensare Abramo dal compiere il sacrificio del proprio figlio e contende con lo spirito malvagio Samuel per avere in custodia l'anima di Mosè alla sua morte. Nel Nuovo Testamento è colui che combatte assieme alla sua milizia celeste contro il Drago, facendolo precipitare sulla Terra. Gli vengono attribuite due apparizioni in età tardo-antica, nelle quali ha dato disposizioni agli uomini su dove e come costruire i santuari, attraverso i quali egli intende svolgere la propria azione (Iconio nella Licaonia e Costantinopoli), e tre nell'Alto Medioevo (Gargano in Puglia, Sacra in Val di Susa e Saint-Michel in Normandia), disposte su una medesima ideale linea retta (la "Spada di Michele").

Nella civiltà contadina veneta il giorno di San Michele assume funzione equinoziale ("*a San Micèl el calt el va in çiél*" e "*l'ua la é fa mièl*") e climaterica ("*se San Micèl se bagna łe ałe, piove fin a Nadàłe*"), in quanto separazione del periodo luminoso dell'estate da quello tenebroso dell'inverno, che ricorda ai malgari il momento di *desmontegàr* (Dino Coltro).

I suoi attributi iconografici sono la Bilancia (in quanto Angelo del Giudizio Finale con la funzione di pesatore di anime), la Lancia (che rappresenta l'Io superiore, il pensiero morale cosciente) e la Spada (la capacità di discernere, di "tagliare di netto fra la verità e l'errore, fra ciò che è veritiero e ciò che imbroglia, che è bugia"), mentre il Drago sconfitto ai suoi piedi (che viene solitamente bloccato e fissato dal suo sguardo, ma non ucciso) simboleggia "il materialismo, le forze dell'errore, della menzogna, dell'imbroglio" (Pietro Archiati).

Nella nostra diocesi, il cui culto si è diffuso soprattutto in epoca longobarda, è patrono di sei chiese parrocchiali (San Michele di Cimadolmo, Gai di Cison, Ramera di Maren, San Michele di Felet, Stabie di Lentiai, Salsa di Ceneda) e di altrettanti oratori (Ghiran, Conzago di Mel, Serra di Miane, San Michele di Ceneda, Ojan e Osigo).

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Chiamalo cinema, se vuoi

Inaugurata mercoledì 30 agosto.
E' la mostra del Cinema di Venezia, arrivata alla sua settantaquattresima edizione.
Come sempre, girare per i suoi ambienti è stata un'esperienza ricca, foriera di novità e di conferme.
Allora, parliamo in prima battuta del garden, cioè dello spazio relax, con le attività di ristorazione in mostra affidate a Tino Vettorello di San Polo di Piave. Venendo invece agli aspetti più vistosi, parliamo del cubo rosso, una sala cinematografica nuova e funzionale, allestita in uno spazio verde, ideale per proiezioni ed incontri informali.
Poi, come d'abitudine, nel tappeto rosso sfilano le star cinematografiche e si vede la consueta ressa di fotografi pronti a scattare. Poco distante, l'approdo, in prossimità della mostra, per i motoscafi dei divi.
Quello però che più mi piace di questa manifestazione è la possibilità di vedere molti film, inediti, ricchi di spunti e di punti interrogativi.
A questo proposito, risultano particolarmente stimolanti la sezione Orizzonti dedicata a film "sperimentali", la "Settimana della Critica" e le "Giornate degli autori".
Esse danno spazio a punti di vista alternativi, consentono al pubblico di accedere spesso con dei coupon omaggio, prevedono il "Premio del Pubblico" e danno l'opportunità, al termine delle proiezioni, di incontrare i registi, porre loro delle domande, fotografare il cast.
Alcuni film meritano forse qualche supplemento di attenzione.
Per esempio, "L'Equilibrio", opera del regista affermato Vincenzo Marra, che racconta la storia di un prete missionario, don Giuseppe, che chiede al suo Vescovo di essere trasferito in Campania, sua terra di origine, prendendo il posto di don Antonio. La situazione che trova è tutt'altro che facile; tenacia e coraggio, di cui è molto dotato, a volte non sono sufficienti.
Passeggiando nella piacevole atmosfera del Lido di Venezia, tra brezza marina, sole e vegetazione, anche altri film mi hanno colpito. Alludo, in modo particolare alla storia di Ernesto, nella bella regia di Natalia Garagiola, che chiama lo spettatore ad affrontare l'incontro di un padre con il figlio, in un contesto di violenza. Ma l'ambiente naturale, seppur ostile, può rappresentare per entrambi un'occasione di scontro e in fondo di incontro.
Spesso, almeno per molti adolescenti intenti a trovare dentro di sé un equilibrio non facile, andare al cinema è un'occasione per vivere le storie altrui, per trovare un armistizio intimo. E la passione per il cinema è un aiuto a guardarsi dentro.
Come non prendere in considerazione, allora, la storia di Sara. Un'adolescente che riesce ad esprimere in scena la sua personalità, anche se vorrebbe avere accanto a sé amici con cui confidarsi, che invece le mancano. La ribellione e l'incertezza sono forse soltanto manifestazioni di "disagio", per sfuggire alla solitudine.
Riprende il tema un lavoro di Ermanno Olmi, "il fenomeno del suicidio nell'adolescenza", risalente a un tempo lontano, proiettato per la prima volta in pubblico. Descrive le terapie, da pioniere, di un primario psichiatra, combattente in una guerra per affrontare il disagio giovanile, argomento sempre di estrema attualità.
Passando ad altre stagioni della vita, si racconta l'esistenza di due donne che affrontano sole l'incontro con il mare, l'avvicinarsi all'Oceano. Poi il mare prende il sopravvento. Si vede solo esso. Infine, sotto i piedi spunta il terreno.
A colei che ha affrontato il mare, l'altra chiede, al termine del film: sei cambiata? La risposta il regista non la vuole dare. Però, è probabile che il cambiamento, di prospettiva e di vita, sia stato notevole.
Succede quasi sempre così, quando ci si accosta al cinema. E' questo il motivo per cui alla mostra di Venezia si torna volentieri.
Per sentirsi cambiati, e per cambiare, il più delle volte. Prendendo le belle risorse degli altri. Cercando di esprimere la parte migliore di se stessi.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Tredici studenti diplomati con il massimo dei voti, tre con lode

Record di centini all'Istituto tecnico Sansovino

Risultati strepitosi agli Esami di Stato dello scorso giugno: ben 13 studenti dell'Istituto tecnico statale "Iacopo Sansovino" di Oderzo hanno ottenuto il diploma con il massimo dei voti, il 100, ed addirittura 3 di loro con 100 e lode. Non era mai accaduto negli ultimi anni che ci fosse un numero così rilevante di neodiplomati con votazioni talmente alte

I "magnifici" tre che si sono straordinariamente distinti nelle prove scritte ed orali, tanto da meritare la lode sono: Andrea Buso di 5^ A Amministrazione Finanza e Marketing, rappresentante degli studenti in Consiglio d'Istituto, Eva Buongiorno e Jasmine Dallagnese di 5^A Turismo, tra le prime studentesse ad iscriversi cinque anni fa al corso di Turismo.

Gli altri dieci allievi che hanno raggiunto la vetta del "100" sono: Aurora Battistella, Giulia Manfrin e Luca Saccilotto di 5^ A Amministrazione Finanza e Marketing; Giulia Biral e Giulia Tubiana (rappresentante degli studenti) di 5^ B Relazioni Internazionali per il Marketing; Sara Viberti di 5^ D Relazioni Internazionali per il Marketing; Mattia Giannetto di 5^ C Sistemi Informativi Aziendali; Annalisa Zanoni di 5^ A Turismo; Wang Jiaqi e Francesco Citron di 5^ A Costruzioni Ambiente e Territorio.

Gli splendidi risultati ottenuti da così tanti studenti testimoniano la validità del percorso didattico ed educativo intrapreso dal Sansovino per offrire agli studenti la possibilità di crescere ed imparare allargando i propri orizzonti grazie ad una didattica laboratoriale e ad una progettazione che si avvale delle metodologie dell'Alternanza Scuola Lavoro e delle molteplici iniziative a carattere professionalizzante, linguistico e culturale promosse dall'Istituto.

"Complimenti a tutti i ragazzi che si sono diplomati col massimo dei voti - si è congratulato il Dirigente Scolastico, Michele Botteon - in particolare con la classe 5^A Turismo, la prima a diplomarsi di questo nuovo indirizzo.

E complimenti a tutti quei ragazzi che hanno accompagnato i "centini" con una valutazione superiore a 90/100".

Emanuela Furlan

Il tema dell'anno

RESILIENZA E BAMBINI

Il termine "resilienza" esiste da sempre, ma è stato poco usato nel vocabolario corrente. Deriva dal latino "resilire" (iterativo di "salire") che rimanda a "saltare", "rimbalzare", "zampillare", "ritornare di colpo", "ripercuotersi", "ritirarsi", "restringersi".

Nel tempo, il termine viene applicato a diversi ambiti di studio: fisica, ecologia, biologia, tecnologia, assumendo dei significati specifici per ogni contesto.

"In psicologia e nell'ambito delle scienze sociali si definisce "resilienza" la capacità di adattamento e flessibilità; la capacità di recuperare l'equilibrio psicologico; di riorganizzare positivamente la propria vita in seguito a eventi traumatici. La resilienza è l'arte di adattarsi a situazioni avverse e di sviluppare capacità collegate sia a risorse interne (intrapsichiche), sia esterne (ambientali, sociali, affettive) che permettono una buona costruzione psichica e un buon inserimento sociale".

Solo negli anni ottanta il temine "resilienza" viene riconsiderato dagli studioso Albert Solnit e Emmy Werner con il significato di "capacità di una persona ferita, che ha subito un trauma di cui conserva la traccia nella memoria, di riprendersi, di uscire fortificata, di ritornare alla vita".

A breve, inizierà l'anno scolastico e fra gli argomenti di aggiornamento per le docenti e le educatrici dei Centri Infanzia Paritari aderenti alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne Cattoliche) troviamo appunto "Educare alla resilienza", argomento che verrà trattato dal Dott. Ezio Aceti psicologo.

Educare i bambini alla resilienza significa rivedere, per farlo proprio, tutto il percorso educativo fin dalla prima infanzia e considerare che l'attuale contesto sociale predispone alla fragilità.

Ogni "No" e ogni insuccesso sembra scatenare nei bambini, ma anche negli adulti, una sofferenza e una reazione a volte spropositata rispetto all'effettiva gravità dei fatti.

La tendenza è di proteggere i piccoli da ogni frustrazione, dolore o problema al punto da negare una naturale esperienza di vita, nella quale ogni sperimentazione è un passo in avanti verso la costruzione di un sé solido e propositivo.

Compito della scuola, in collaborazione e sintonia con la famiglia, è quello di porsi degli obiettivi e delle metodologie affinché ogni singolo, con le proprie capacità, sviluppi l'essere resiliente.

Si parte da un contesto socio-culturale e scolastico ove vi sia una relazione di fiducia e un attaccamento primario con le figure di riferimento, creando un percorso di crescita interattivo che porti all'indipendenza, all'autonomia, all'introspezione, alla creatività, all'iniziativa, ecc.. Tutto ciò è volto a sviluppare e rafforzare le capacità di gestire difficoltà, cambiamenti improvvisi, trovando soluzioni di ripresa e di trasformazione positiva ad ogni circostanza.

In questo percorso, importante è la relazione e la cooperazione, l'aiuto e il rispetto reciproco, la possibilità di raccontare e di raccontarsi, di controllare e gestire le proprie emozioni, condividendole e divenendone consapevoli, di preservare e accrescere le proprie potenzialità.

Compito delle docenti sarà quello di essere attente, in modo empatico, al singolo, cogliendone l'essenza e valorizzandolo per quello che è, creando l'ambiente affettivo/educativo necessario per sviluppare l'essere resiliente.

BRANDOLINI: CITTADELLA EDUCATIVA NEL TERRITORIO OPITERGINO

Durante questa estate si è parlato tanto di vaccini nella scuola, di concorsi degli insegnanti, ma poco di educazione e formazione in questa epoca di grandi cambiamenti. Come si pone il Brandolini in questo tempo di riforme e mutamenti del mondo e della società?

Anzitutto rimanendo fedele al suo essere scuola cattolica nel territorio opitergino, scuola dei Giuseppini del Murialdo, fondata dal San Leonardo Murialdo insieme al vescovo Brandolini, da cui prende il nome. Non solo istruzione, ma educazione umana e cristiana a 360°. Per questo sono ancora negli occhi di tutti noi le belle esperienze dei campi estivi e del grest Brandolandia da poco conclusi. Ma in questo mese di settembre riparte l'anno scolastico e anche l'Istituto ritroverà il suoi più di 850 allievi, tra primaria, medie, liceo scientifico ed europeo, formazione professionale Engim. Quali le novità e gli sviluppi?

I settori della scuola primaria, delle medie e dei licei scientifico ed europeo hanno retto alle sfide numeriche di questi anni e, dopo aver aperto anche il liceo scientifico sportivo, dopo aver sviluppato il sistema delle aule per materie, si stanno "lanciando" per diventare scuola bilingue, incrementando da questo settembre l'insegnamento anche di altre discipline gradualmente in lingua inglese.

Vi è poi la **crescita del settore della formazione professionale Engim**, che nel giro di pochi anni si è raddoppiata, passando dai 92 allievi del 2010-11 ai più di 200 del prossimo 2017-18. Nel sistema scolastico italiano, dopo la scuola media, l'obbligo scolastico e formativo possono essere svolti nei percorsi scolastici tradizionali (licei, istituti tecnici, istituti professionali) ma anche in quelli riconosciuti dei centri di formazione professionale (cfp), che dipendono dalla regolamentazione delle Regioni. L'Engim è l'ente della congregazione dei Giuseppini del Murialdo in Italia che segue questo ambito. Il Brandolini è l'unica opera giuseppina in Italia dove esistono scuola superiore liceale e formazione professionale insieme. Il confronto e l'integrazione tra i due settori è possibile e positivo per la storia del nostro istituto, perché i ragazzi sono degli stessi paesi e si frequentano anche fuori dalla scuola, per lo stile di *ben unita famiglia* che caratterizza il nostro progetto educativo. A volte stile e look si differenziano, la multiculturalità e più presente chiaramente nella formazione professionale, ma ormai anche il nostro istituto, come il mondo intero, sta diventando sempre più internazionale.

Già negli anni scorsi vedeva la presenza di circa 10-15 nazionalità, ora, da questo settembre, ancora di più, con l'inizio della **scuola internazionale IB - Gentium Schola Opitergium (GSO)** scuola che ha già ottenuto l'accreditamento all'IB, il sistema di scuole più internazionale, con un esame di valore mondiale e un curriculum che valorizza non solo le conoscenze e competenze, ma anche le doti personali e l'attenzione alle realtà locali e mondiali in cui si vive. Una scuola che apre le porte delle università del mondo, ma che è molto selettivo ed esigente, avendo programmi su più livelli ed esami uguali per tutto le scuole IB del mondo. Già da questo settembre gli allievi arrivano davvero da tutti i continenti, esclusa per ora solo l'Oceania. Avere studenti da tante parti del mondo crea educazione alla mondialità e all'internazionalità, una nuova cultura di incontro. Come scuola cattolica (cattolico significa universale!) riteniamo che fare cultura di conoscenza e integrazione sia più efficace che dare solo risposte a emergenze e che il ruolo della scuola cattolica sia sempre stato e sia ancora oggi quello di progettare e realizzare risposte nuovi per i tempi nuovi.

In tutti questi cambiamenti ci prepariamo a formare laici capaci di gestire il presente e il futuro anche senza la presenza massiccia dei padri come è stato negli anni passati e questo richiede una formazione religiosa e carismatica degli insegnanti e collaboratori e iniziare a lasciare a loro alcune responsabilità di organizzazione e gestione anche dei momenti formativi e religiosi, finora seguiti solo dai padri e anche condividere con loro la gestione delle tante attività di animazione che caratterizzano la vita dell'istituto, nell'anno e in estate. **L'Associazione Murialdo Oderzo** ha proprio questo scopo di dare continuità alle tante iniziative e attività di animazione sorte in questi anni e il **Gruppo di pastorale** riunisce insegnanti ed educatori che si prendono carico delle iniziative specifiche religiose.

Insomma non solo scuola, ma anche formazione professionale e internazionale, animazione giovanile, formazione religiosa e collaborazione educativa, per un istituto che, con i suoi numeri, è davvero una piccola cittadella educativa, da 130 anni nel territorio opitergino.

colloqui con il padre

Passando per Gorgo al Monticano, ho visto una struttura che porta la scritta "Casa funeraria", nata da imprese consorziate per "gestire il dolore ed elaborare il lutto". Un servizio offerto, primo in provincia, in particolare a chi non si riconosce nel commiato religioso accettato per fede convinta o per tradizione dalla stragrande maggioranza delle famiglie.
Dal suo punto di vista, Padre, queste novità costituiscono un nuovo filone commerciale o un'opportunità per rendere più sobrie certe manifestazioni in chiesa e fuori della chiesa?

(O. G.)

Gentile Lettore, grazie per questa domanda. La risposta tuttavia non credo stia in una contrapposizione (strategia commerciale o desiderio di maggior sobrietà) ma nella consapevolezza che oggi la nostra società è cambiata e che il linguaggio per accomiatarci dai nostri cari non può più essere solo quello cristiano.

Il fatto che si sia allestita a Gorgo al Monticano una sala per celebrazioni esequiali, venendo così incontro alle diverse sensibilità culturali o religiose, può essere colto come una possibilità di esprimere e far coesistere appartenenze molteplici. Questa scelta, a mio avviso, non contraddice i valori cristiani ma li manifesta ancor di più.

Ritengo poi che il rito religioso cristiano sia celebrato oggi in modo equilibrato e con una buona sobrietà. Certo, trovare la giusta mediazione tra il pregare il Signore per il proprio caro e l'umana necessità di esprimere il proprio dolore e il proprio affetto, non è mai semplice né credo si possa condensare in formule genericamente valide. Noi cristiani non viviamo una spiritualità disincarnata. Curare le celebrazioni esequiali affinché siano vissute con fede e valorizzino la nostra dimensione umana, è compito proprio di ogni comunità cristiana. Ma in questo le comunità sono già aiutate dalle indicazioni che opportunamente e con grande sensibilità il nostro vescovo ha dato alla Diocesi.

don Pierpaolo

Invito ai lettori:
Al padre possono essere inviate domande brevi su temi d'interesse generale: Rubrica "Colloqui con il padre" presso redazione del Dialogo Campiello Duomo, 1 – 30146 Oderzo oppure tramite posta elettronica all'indirizzo: parrocchiadioderzo@libero.it

Don Donato
Uno spirito libero e innovatore

Lui uno straniero della Basilicata come si è definito in modo scherzoso, e noi dei veneti forse ancora dubbiosi, prima del suo arrivo, su dove si trovasse esattamente questa regione.

"Adesso almeno sapete che esiste la Basilicata !" E' stata la sua battuta divertente durante il saluto alla Comunità prima della partenza.

Ci siamo incontrati così, Nord e Sud, in chiesa.

Sì, perché lui è un sacerdote della Diocesi di Melfi, in provincia di Potenza, in trasferta temporanea nel Veneto.

Nei nove mesi, in cui è stato nella nostra parrocchia, per frequentare un Master in Ecumenismo a Venezia, abbiamo imparato piano piano a conoscerlo.

Fin da subito siamo stati incuriositi e poi conquistati dalla sua ironia sottile e puntuale, sempre leggera e scanzonata, nel segnalare sdrammatizzandoli, limiti e disfunzioni di cui prendere consapevolezza.

Poi via via ne abbiamo percepito lo spessore e il rigore, espressi con grande semplicità e chiarezza, con immediatezza e vivacità.

E soprattutto la fede: concreta, immersa nel quotidiano, mai astratta o teorica.

Uno di noi, in cammino a fianco a noi, una chiesa in uscita.

E anche la volontà di costruire amicizia, familiarità, fraterna convivialità, "comunione".

Ne abbiamo percepito lo spirito libero e innovatore, gestito però con equilibrio e moderazione.

E la presenza stimolante, ricca di forza ed energia.

Andava spesso a passeggiare in mezzo alla natura, dando così un buon esempio di cura di sé e amore per il creato.

A lui tutta la nostra stima e gratitudine.

E anche l'affetto… dobbiamo riconoscere che ci manca.

Buon viaggio… caro don Donato.

Non potrebbe valutare la possibilità di frequentare a Venezia anche il corso sul Dialogo inter-religioso? Noi l'aspettiamo.

P.S. Grazie, don Pierpaolo, per aver accolto, favorito e condiviso questa piacevole e importante esperienza.

Lettera firmata

Selfie ad Aquileia di don Donato, al centro, con don Pierpaolo e don Lorenzo

CATECHESI, UN VIAGGIO STIMOLANTE PER STRADE SEMPRE NUOVE

"Tracciare itinerari di iniziazione", questo il titolo del percorso di formazione per coordinatori di catechisti svoltosi a Roverè (VR) dal 22 al 25 giugno scorso, e proprio questo è la catechesi oggi: non tanto insegnare una dottrina quanto iniziare a una fede.

Abbiamo partecipato insieme a Katia, con il sostegno e l'incoraggiamento dell'Ufficio Catechistico Diocesano e del nostro parroco.

È stato bellissimo! Ci siamo trovati con tanti altri catechisti e Catechiste, appassionati come noi, a condividere esperienze, imparando tanto gli uni dagli altri, impegnandoci nei laboratori sui vari linguaggi possibili in catechesi (biblico, dell'arte, cinematografico, liturgico, narrativo). Non sono mancati la preghiera e la celebrazione Eucaristica, momenti di spiritualità e deserto, vissuti insieme con gioia ed amicizia.

Ci ha accompagnato la metafora del viaggio: il predisporsi al viaggio, il travaglio, la separazione, i desideri... aprirsi alla novità, il viaggio ci trasforma...

In fondo per noi catechisti iniziare il catechismo ogni anno è iniziare un viaggio, mettendo in valigia le cose necessarie, e la più importante è l'amore per Gesù con la gioia di donarsi.

Tanti gli argomenti, le cose imparate, gli spunti di riflessione.

Solo per citarne alcuni:

L'intervento di don Paolo Sartor, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, ci ha fatto riflettere su: " Gli sguardi e gli incontri di Gesù: la samaritana, i discepoli di Giovanni, il giovane ricco". E per noi gli incontri con i nostri ragazzi, con i genitori come sono? Imparare a relazionarsi, amare!!! gettare semi...

Interessante il tema "accompagnare il ragazzo ad una scelta libera" aiutare i ragazzi a capire cos'è la libertà, libertà nella scelta, la libertà è in fondo poter decidere chi voglio essere io. Liberi da… liberi per.. la Verità è libertà...

Con don Giorgio Bezze, direttore dell'ufficio catechistico di Padova, abbiamo lavorato sul tema "coordinatori in azione"… cosa significa essere catechisti: programmare insieme, avere sempre davanti l'obiettivo; non porsi come maestri ma accompagnatori; pensare a chi abbiamo davanti (le famiglie... come sono?); il cammino di fede personale (non teoria), la testimonianza del catechista; saper ascoltare e relazionarsi.

Nel programmare un percorso catechistico sono necessari:
- L' Annuncio (la Parola) ed è la testa
- La Liturgia (la celebrazione) e sono le mani
- La Carità (l'amore) ed è il cuore.

E' importante
- pensare ...nella calma
- comunicare… nella fraternità
- avere grande capacità relazionale (mi preoccupo... mi informo.. parlo.. chiedo).

Intanto, come in un viaggio in cui capita di cercare nuovi itinerari, Don Pierpaolo e Don Lorenzo erano in contatto con l'Ufficio Catechistico Diocesano proprio per trovare nuove strade affinché il catechismo possa essere più efficace e adatto alla vita di oggi. Considerando anche quanto si va facendo da tempo in altre parrocchie e diocesi, ne è nata l'idea di una sperimentazione, a partire dalle prime classi di elementari e medie, di un catechismo più dinamico e svincolato dal metodo scolastico. Da tempo notiamo che ciò che lascia traccia sono esperienze significative condotte in tempi un po' più prolungati, anche se magari meno frequenti. Così ora noi catechiste stiamo programmando assieme a don Pierpaolo e don Lorenzo il percorso da fare con i nostri ragazzi, proponendo un nuovo progetto più esperienziale e con dei laboratori per i bambini di 2^ elementare e i ragazzi di 1^ media. Anche i tempi saranno diversi, ci troveremo con i ragazzi ogni due settimane per un tempo un po' più lungo, ci saranno anche due fine settimana e alcuni giorni di campo estivo. Abbiamo già presentato il progetto ai genitori dei ragazzi che andranno in prima media e ci sono sembrati contenti, ci auguriamo che lo siano anche quelli dei bambini che frequenteranno la seconda elementare. Certo la collaborazione delle famiglie è fondamentale.

Se la sperimentazione andrà bene, come confidiamo che sia, continuerà i prossimi anni, con gli eventuali opportuni aggiustamenti, fino ad avere questo metodo per tutti. Sarà un lavoro impegnativo, come lo è stato il travaglio che ha portato a questa decisione. L'Ufficio Catechistico diocesano sarà nostro compagno di viaggio, ma soprattutto lo sarà Gesù, che, come quando era in barca con i discepoli nella tempesta, ci dice di non aver paura di prendere il largo.

Valentina e Annalaura

caritas parrocchiale

dal Guatemala

Parroquia "Nuestra Señora del Carmen"
DIOCESIS DE JALAPA, GUATEMALA C. A.

Jalapa, Guatemala, 19 agosto 2017

Carissimo Don Pierpaolo,
questo 15 agosto abbiamo celebrato la Festa dell'Assunzione nel villaggio El Rodeo, Rio Bianco, una frazione che si trova in mezzo alla foresta tropicale a 15 Km della mia Parrocchia *"Nuestra Senora del Carmen"* della diocesi di Jalapa, Guatemala. Siamo stati molto contenti di poter celebrare finalmente, per la prima volta nella nostra piccola chiesa protetta dal calore del sole e dalla pioggia che in questo periodo dell'anno è sempre abbondante.
Questa chiesetta, come tante altre chiese del Guatemala, ha una storia molto particolare in quanto, spesso, questo luogo diventa l'unico spazio disponibile, non solo per celebrare le funzioni liturgiche ma anche per fare catechismo, per fare incontri formativi di promozione umana e di educazione, non solo dei giovani ma anche degli adulti... in quanto in questo paese mancano le strutture basilari, quasi a tutti livelli.
Il progetto iniziale è partito cinque anni fa da un gruppo di cinque donne, con pochissime risorse economiche, in una realtà con tante limitazioni, tant'è' vero che quando hanno condiviso con gli abitanti del paese il sogno di costruire una piccola chiesa per la loro comunità, alcuni si sono messi a ridere di loro, perché sembrava veramente una cosa impossibile ma adesso, grazie alla vostra generosa solidarietà, soprattutto del Gruppo Missionario della Parrocchia del Duomo di Oderzo, questo sogno sta prendendo forma.
Abbiamo ricevuto, infatti, l'importo di Euro 2.500,00 - in moneta locale 19.200,00 quezales - che ci hanno permesso di acquistare tutto il materiale necessario per la costruzione del tetto della chiesa e la manodopera.
Nel giorno della Festa della nostra Patrona Madonna dell'Assunzione, abbiamo celebrato la Santa Messa in ringraziamento at Signore per tutti i benefattori the hanno reso possibile arrivare a questo momento, in modo particolare alle Signore del Gruppo Missionario della tua Parrocchia. Tante persone mi hanno chiesto di far arrivare a voi tutta la gratitudine e la riconoscenza per aver sostenuto con tanta generosità questo progetto tanto desiderato, assicurando da parte di tutta la comunità la nostra preghiere e la nostra vicinanza.
Da parte mia, come parroco della comunità mi faccio portavoce e condivido tutti questi sentimenti di gratitudine, chiedendo al Signore abbondanti benedizioni per voi e per tutte le vostre famiglie.
Con affetto fraterno,

Don Juan Valentino Alcgures Cruz
Parroco pro-tempore

CENTRO DI ASCOLTO AMICO

PAROLA E IMMAGINE

In un film che ho visto di recente aveva luogo una sfida tra l'insegnante di arte e quello di letteratura. Il tema era: è più efficace l'immagine o la parola? Se una risposta c'è non è importante, però si può cogliere l'occasione per pensare. Si sa, un'immagine può evocare mille parole, ma una parola può suscitare un milione di immagini. Personalmente ho una certa simpatia per la parola. L'immagine si impone, la vedi anche se non vuoi e il suo impatto è immediato. La parola puoi anche sentirla distrattamente, ma poi richiede che tu ascolti, e per ascoltarla devi fare silenzio dentro di te, anche quando è una parola scritta che tu leggi.
La parola più bella per me è l'essere umano. È immagine di Dio, ma è anche Parola di Dio. Non lo è solo Gesù, ogni persona che incontro è una parola che Dio mi dice qualcosa, un messaggio proprio per me. A volte è gradevole, altre volte è scomoda, provoca, ma proprio allora è importante capire e interrogarsi. Per questo è fondamentale imparare ad ascoltare. Fondamentale per la vita, più che per fare i volontari in Centro di Ascolto. Una persona ci racconta la sua storia, ma non è solo la sua, è un intero mondo, fatto di altre persone, luoghi, modo di vivere, cultura. Occorre avere pazienza, non saltare alle conclusioni, frenare l'impulso di costruire subito dentro di sé delle immagini, delle situazioni. Bisogna ascoltare bene per capire quello che dice e anche quello che non dice, ma senza tirare a indovinare. Bisogna fare domande, ovviamente con rispetto, ma chiedere quello che non è chiaro e verificare di aver capito bene.
A volte perfino l'ansia di aiutare può essere un rischio. Nelle nostre riunioni, prima di decidere come intervenire, ricordiamo quello che le persone ci hanno detto, per aiutarci insieme a capire meglio.
Tutto questo è faticoso, a volte molto, ma il premio è enorme, è ricchezza di relazioni e ampiezza di orizzonti, spesso è stupore e ammirazione.
Tra poco è Settembre, riprendono tutte le attività. Nel godermi questi ultimi attimi di calma penso che ci saranno nuovi incontri, nuove storie e qualcuna che si ripeterà. La grazia che chiedo al Signore - e l'augurio che faccio anche agli altri - è di riconoscere la Sua parola nelle voci che sentirò e la Sua immagine nei volti. E di saper sempre ringraziare.

Annalaura
del Centro di Ascolto "amico"

ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
CONFERENZA SAN TIZIANO

SAMIA E IL SUO SOGNO INFRANTO NEL MARE DI SICILIA

QUANDO TI IMPEDISCONO DI CORRERE, TI HANNO GIÀ IMPEDITO TUTTO IL RESTO

Il suo fisico gracile – per il fattore genetico o, più probabile, per alimentazione inadeguata, le consentono di piazzarsi soltanto tra le ultime atlete velociste, alle olimpiadi di Pechino.

Le altre? Atletiche e ben strutturate, così come devono essere gli atleti.

Torna a casa con la certezza di riprovarci, perché quello è il suo sogno, pur sapendo di essere diversa, ma determinata ad affermare la sua dignità e la dignità del suo Paese. Ma non è più sostenuta dall'organizzazione sportiva del paese che ama tanto e che vuole riscattare. E allora? Può contare solo su se stessa e sulle sue sole forze e l'Europa è il luogo più vicino per realizzarlo.

Intraprende il viaggio verso la Libia, con tanti altri suoi connazionali e dopo varie e gravi vicissitudini (che noi tutti ben conosciamo, soprattutto per le donne) finalmente riesce ad imbarcarsi. Ma non arriverà mai.

LEI SA CORRERE, NON NUOTARE!

Volevamo riprendere questa triste storia e raccontarvela, perché essere dalla parte dei deboli e delle donne in particolare, è la storia stessa della Associazione San Vincenzo De Paoli.

Noi - Conferenza San Tiziano - ve lo abbiamo dimostrato con i nostri progetti, cucina, cucito e tanti altri a venire. Piccoli se vogliamo, ma veri come la protagonista di questa storia.

Per la Conferenza San Tiziano
Elvira Bova

Sulla storia di Samia, due anni fa, è stato scritto un romanzo – candidato al premio Strega. La sua storia è stata ripresa, recentemente, dai quotidiani, perché purtroppo queste storie si ripetono

ORIZZONTE MISSIONARIO

VACANZA ALTERNATIVA

Una vacanza alternativa consente di prendere le distanze da se stessi, aiutando non solo a vivere meglio, ma anche ad avviare un percorso di autocoscienza.

Vivere una vacanza in una missione consiste nel creare un altro noi.

Questo è ciò che è accaduto ad Alberto.

È un ragazzo di trent'anni, ha tre lauree di cui una in Economia e Finanza… e parla tre lingue. Vive e lavora da sette anni in un colosso bancario a Londra.

Nella sua vita ha coltivato il suo progetto di futuro, purtroppo all'estero, quello della finanza. Nella grande città londinese non gli manca nulla, ha cercato allora un senso della propria esistenza. Tutto è iniziato durante le feste natalizie, vede gente frettolosa che fa acquisti nei negozi pieni di ogni genere. Le persone sono interessate al proprio piacere momentaneo, le spese per i regali da mettere sotto l'albero.

Alberto osserva, nella confusione, lo sguardo del popolo e si chiede: "Tutta questa gente è smaniosa nello spendere, ma è felice?" Nelle grandi città c'è anche un'altra faccia, quella nascosta della povertà e della miseria. Alberto percepisce l'aspirazione, il desiderio di un cambiamento, che grazie a Dio è arrivato. Fare del volontariato in Kenya per tre settimane.

Mi spiega:" L'Africa è affascinante e non vedo l'ora di metterci piede, sono emozionato per questa nuova avventura. Spero lasci il segno nella mia testa e che sia fonte di ispirazione per il futuro, visto che sarò faccia a faccia con la povertà."

Dal momento della sua partenza, io e Alberto siamo rimasti in contatto giornaliero.

Sarebbe mio grande desiderio andare in missione ma per motivi di vaccini, per ora non posso andare. Così, grazie al mio nipote acquisito, ho percepito sommariamente la conoscenza missionaria tanto sognata. Mi sono sdoppiata, quasi come una bilocazione e ho potuto apprendere, tramite Alberto, l'esperienza missionaria africana.

Le comunicazioni sono giornaliere tramite whatsApp:

"Cara zia (sono la madrina della Santa Cresima) sono arrivato in mezzo al niente.

Sono in un piccolo villaggio arroccato tra delle montagne.

La zona è verde perché piove quasi ogni giorno, ma non in grandi quantità, in questi ultimi anni sentono, come da noi, parecchio la siccità.

Qualche famiglia fortunata ha un pozzo pulito mentre gli altri hanno dei filtri per depurare l'acqua per poterla bere. I bimbi, delle famiglie con la cisterna vuota, devono fare tanta strada per prendere l'acqua pulita, caricano il secchio sulla testa e via senza lamentele.

Sono ospite di una famiglia molto gentile e la casa è carina e in mattoni, alcune costruzioni sono di fango con il tetto in erba secca.

A malapena abbiamo la corrente, l'acqua viene raccolta quella piovana, quindi doccia e bagno come una volta da noi. Qui bisogna adattarsi ogni giorno, ad esempio oggi abbiamo avuto un black-out e non c'è corrente.

Mi sa che torno a Londra bello vaccinato, ma sicuramente mi fa bene allo spirito perché apprezzo di più quello che ho e troppo spesso lo do per scontato.

E' un tuffo nel nostro passato di circa 50/60 anni.

Alberto commenta:

"Io non ero ancora nato", rispondo: "ma io si, anche se piccola, ricordo bene."

Per me dunque non è tanto incomprensibile percepire le loro difficoltà.

Continua Alberto: "Vicino alla mia abitazione c'è una scuola pre-elementare ed è una cosa meravigliosa stare in mezzo a tanti bambini, sono così indifesi che già a tre anni vanno a scuola da soli.

Devono crescere in fretta.

Qui si sta benissimo! La temperatura è perfetta, di giorno non fa eccessivamente caldo.

La zona dove sono si trova nella regione di Kisii e io alloggio in un piccolo villaggio chiamato Nyabiosi. Qui c'è tanto verde con strade sterrate e a fianco ci sono casette con piccoli appezzamenti di terra, coltivati a frumento, fagioli, thè, banana, avocado, canna da zucchero. Le principali occupazioni, oltre l'agricoltura, sono il commercio e la pastorizia, come bestiame, ovini e pollame…Non ci sono dei veri macchinari per lavorare la terra…praticamente è quasi tutto a mano e in pendenza.

La scuola è obbligatoria e la religione è cristiana (cattolica, avventista del 7° giorno), poi c'è l'Islam in altre parti del paese ad esempio sulla costa e a confine con la Somalia.

Alla televisione fanno vedere molti programmi incentrati sulla Bibbia.

Ogni villaggio ha la sua semplice chiesa.

Nel paese non c'è un vero sindaco o autorità, molti poteri appartengono alla regione.

Le persone del posto fanno parte della stessa tribù etnica e non hanno problemi di convivenza.

I giovani, finite le scuole, rimangono nei villaggi, sono pochi quelli che vanno ad abitare in centro, perché la città è cara.

La gente sinceramente è contenta della propria situazione perché non ha ancora toccato concretamente con mano la diversità ottenuta con il progresso.

Prosegue Alberto: "Dovrebbero essere le persone emigrate nel far capire loro come si sta bene da noi e come si fa per ottenere un miglioramento."

La lingua ufficiale è l'inglese ma la maggior parte parla lo swahili.

In questa area si parla il Kisii che è il dialetto locale.

Annota Alberto:" Una cosa mi sorprende, il tempo per loro non vale denaro. Preferiscono fare due ore di strada a piedi per prendere qualcosa di economico, piuttosto che comprare la stessa cosa a un prezzo appena più caro, ma sotto casa."

Ad aprire nuove attività sono tante donne e vanno a lezioni, sotto gli alberi, di business.

Ci sono vari meeting con le diverse comunità ma la parte più difficile è trovare un piano per attuare delle innovazioni. La sfida dei missionari è nel dare le conoscenze e capire da loro cosa intendono fare come svilupparsi, senza ricorrenti donazioni.

Diciamo che non è semplice però questa è la sfida.

Continuo nel fare lezioni, nel fare capire che i soldi devono arrivare attraverso opportunità di lavoro, i concetti sono semplici ma non sempre è facile spiegarli. Alcune cose le conoscono già in modo implicito, ma il nostro compito è renderlo esplicito e farglielo intendere in altri termini.

Per loro il tempo non è denaro!...

Non è mancato un momento di svago: il safari.

Due giorni di savana e steppa, tra la polvere che entrava con degli spifferi come getti di sabbia nella Jeep.

Gita turistica unica…ho visto tre dei cinque grandi animali, i miei occhi sono ancora incollati sulla criniera fulva del leone, la maestosa eleganza dell'elefante e il bufalo…mi rimane da vedere il rinoceronte e il leopardo. Messo in previsione per la prossima avventura.

E' finita la mia missione, sono trascorsi 21 giorni, devo ritornare al lavoro a Londra, tra il caos della città.

Ho fatto un'esperienza che vale la pena di fare, seguita Alberto, anche se avrei voluto fare qualcosa di più in concreto…magari sviluppare qualche progetto…vorrà dire che lo tengo per la prossima volta!!!

Io invece ho assistito come spettatrice ad una visione che mi ha risvegliato i sensi, sperimentando visualizzazioni di volti e vestiario, colori e immagini che sono, non dimentichiamo, dei nostri fratelli a distanza.

Come ha detto il Santo Padre, Papa Francesco il 30 giugno al Cairo: "Non serve curare l'apparenza, perché Dio guarda l'anima e il cuore e detesta l'ipocrisia."

Questa esperienza è un pezzo di vita che scorre nelle viscere senza togliere nulla alla vita stessa, se non arricchendola.

Valentina Martin

AFRICA

I-cut, dal Kenya una App per combattere la mutilazioni genitali femminili

Comunque vada hanno già vinto. Hanno vinto perché hanno dimostrato di saperci fare con la tecnologia. Hanno già vinto perché la loro App, se riuscirà a diffondersi, metterà all'angolo una delle più odiose tradizioni africane: le mutilazioni genitali femminili.

Loro sono cinque ragazze keniane e sono l'unico team africano a partecipare a Technovation, evento che si terrà nei prossimo giorni nella sede della Google in California, dedicato ai giovani informatici innovativi.

La loro applicazione è conosciuta come «I-cut» e ha come obiettivo quello di porre fine alla circoncisione femminile (Mgf), ancora molto diffusa in Africa, in particolare, nei Paesi orientali. «I-cut» fornisce assistenza alle ragazze a rischio (mettendole in contatto con centri specializzati) e fornisce assistenza legale e medica a coloro che hanno subito questa dolorosa e inutile pratica tradizionale. La App ha una interfaccia molto semplice con cinque pulsanti: aiuto, salvataggio, report, informazioni, donazione e feedback.(Rivista Africa-P. Bianchi Missionari)

NIGERIA - Il salto di qualità di Boko Haram

Boko Haram non si è mai fermata. Se ne parla meno e quando si parla di questa surreale setta adesso è per raccontare delle ragazze rapite a Chibok che sono tornate a casa. Non si parla dei continui attacchi. Pochi giorni fa quattordici persone sono rimaste uccise e 24 ferite in un attentato suicida in un centro di accoglienza nel nord est della Nigeria, nella località di Dikwa, nello stato di Borno.

Quest'ultimo attentato suicida segna, ancora una volta, un salto in avanti nella ferocia e nel cinismo di Boko Haram: colpire i campi profughi e i centri di accoglienza che traboccano di civili – soprattutto donne e bambini – è una delle cose più semplici e meno rischiose. Dopo gli attacchi con le bambine kamikaze e i rapimenti in massa questo è un altra delle azioni su cui questa formazione jihadista mette il suo copyright.

Boko Haram ha perso territorio nell'ultimo anno, ma come era prevedibile, ha accentuato la sua capacità di colpire con azioni terroristiche. L'ultimo clamoroso attacco militare di cui pochi hanno parlato e ancora meno hanno compreso la gravità è stato realizzato qualche giorno fa ad un convoglio di operatori petroliferi che, sotto una nutrita e armatissima scorta dell'esercito, andavano a realizzare prospezioni intorno al Lago Ciad dove ci sono centinaia di migliaia di profughi.

La prova dell'audacia e della capacità di fuoco di Boko Haram si comprende dal numero di morti: almeno settanta e decine di feriti. Sono anche stati sequestrati dieci tecnici tre dei quali sono comparsi in un video con il quale si chiede un riscatto. Nello Stato di Borno e intorno al lago Ciad la guerra tra Boko Haram e l'esercito ha prodotto centinaia di migliaia di profughi. Un immenso serbatoio di potenziali migranti in un territorio ambito come dimostrano le recenti prospezioni petrolifere. Ambito anche da Boko Haram che deve avere compreso la valenza strategica dello scenario(Rivista Africa-P.Bianchi Missionari))

IL CAMPO SCUOLA AZIONE CATTOLICA RAGAZZI?

Lo definirei come un'esperienza di crescita e di formazione per noi educatori e per i ragazzi che ci vengono affidati.

Quando parti per un campo scuola, sai con che spirito parti, ma non immagini la forza e la gioia con cui poi torni a casa.

Quest'anno, dopo l'esperienza fatta in quello precedente, ho voluto dare la mia disponibilità per il campo scuola dal 19 al 26 luglio, facendo quindi l'educatrice a bambini di quarta e quinta elementare.

Dalla mia parrocchia siamo partiti in otto, sei bambini e due educatrici: vi sembreranno pochi i nostro ragazzi, ma credetemi, uniti ad altri settantaquattro membri di altre parrocchie, fanno un bel gruppo!

È stato un campo pieno di sorprese, ogni bambino aveva la sua storia e la voleva raccontare, come fossero stati un libro aperto, e mi hanno insegnato che lavorare tutti insieme, conoscenti e non, molto spesso facilita l'attività e si riesce ad ottenere grandi risultati.

Il tema del campo scuola era "Davide cantautore di Dio", e come tale, noi educatori, abbiamo cercato di inserire la musica in molte delle attività proposte ai ragazzi, avvicinandoci alla tecnologia moderna, come la televisione, il computer e il cellulare: la "scenetta" del giorno, iniziava proprio con me, una semplicissima ragazza che cercava attraverso YouTube, la storia di questo personaggio, affiancando al tema di ogni giorno, un tasto del telecomando che lo rappresentasse in base a quanto sarebbe successo.

Qualche esempio? Al giorno dell'escursione, abbiamo associato il tasto "play", in quanto ognuno di noi doveva essere carico e pieno di energia per la camminata che ci aspettava tutti insieme, nonostante la fatica; la "pausa" perché le nostre attività si sono fermate in occasione della "domenica dei genitori" e hanno ripreso la sera, dopo il loro ritorno a casa; il tasto "rewind" è stato associato al giorno delle confessioni, perché ognuno di noi, facendo un proprio esame di coscienza, ha potuto riflettere e tornare indietro nei propri sbagli avendo ottenuto il perdono di Dio.

Al ritorno dal campo, mi sento di ringraziare Elena F. che, pur nella sua prima esperienza da educatrice, ha contribuito alla buona riuscita del campo, e i genitori di Nicole, Filippo, Nicola, Enrico, Pietro e Maria Vittoria, per averci affidato i loro ragazzi e aver avuto fiducia in noi.

Silvia Tomasi, responsabile ACR Oderzo

CANTAUTORI DI DIO

L'estate sta finendo e i ricordi restano. Noi ricordiamo la nostra estate con due esperienze importanti: da parte dei ragazzi di 4/5 elementare che hanno partecipato al campo dal 19 - 26 luglio con tema "DAVIDE CANTAUTORE DI DIO" a CimaCesta, dove hanno conosciuto ragazzi della loro stessa età di tutta la diocesi di Vittorio Veneto (tot.79). Per i nostri ragazzi è stata la prima esperienza di divertimento ma anche di momenti riflessivi in piccoli gruppi dove animatori in gamba hanno contribuito alla loro felicità e alle attività delle giornate.

Le nostre "giornate tipo" si svolgono con sveglia al mattino e colazione condivisa, scenetta incentrata sul tema del giorno e condivisione in gruppi. Il pomeriggio dopo il pranzo c'è il tempo libero dove i ragazzi si sfogano giocando a calcio, pallavolo o basket e poi la ripresa delle attività. La serata viene dedicata soprattutto allo svago con giochi a tema. Una serata della settimana è dedicata alla Veglia di preghiera. Il Sabato si è svolta un'escursione verso il rifugio Faloria, dove i ragazzi hanno faticato insieme per raggiungere l'obbiettivo, quello di arrivare al rifugio sani e salvi con il sorriso stampato in viso. La Domenica è dedicata ai genitori che passano una giornata con i loro figli tra giochi, pranzo in compagnia e Messa.

I nostri ragazzi sono stati contenti di questa esperienza e invitano altri ragazzi della loro età a partecipare ai campi del prossimo anno e alle attività del sabato pomeriggio che riprenderanno con il mese di Ottobre.

Due ragazze da Oderzo hanno partecipato inoltre al Campo 18 enni sempre a CimaCesta dal 6 - 13 Agosto con altri 47 ragazzi arrivanti da tutta la diocesi; il tema di questo Campo era "CREATI PER AMORE... CREATI PER AMARE" un tema abbastanza profondo dove abbiamo riflettuto che l'Amore ha molte sfumature; è un Campo dove la riflessione è al centro, infatti un giorno della settimana è incentrato sul deserto dove i ragazzi hanno la possibilità di riflettere in silenzio e per conto loro sfruttando lo spazio circostante alla casa, in seguito le confessioni. Come in tutti i campi si è svolta la giornata dell'escursione verso il Passo Falzarego.

Camposcuola cresimati di seconda media dal 21 al 25 luglio a casa Sacile, Auronzo di Cadore.

IL GRUPPO GIOVANI VERSO ALTE METE

Credo che la gioia dello stare insieme e il forte senso di unione e condivisione saranno elementi caratterizzanti nei ricordi di ognuno di noi lasciati da questa esperienza.

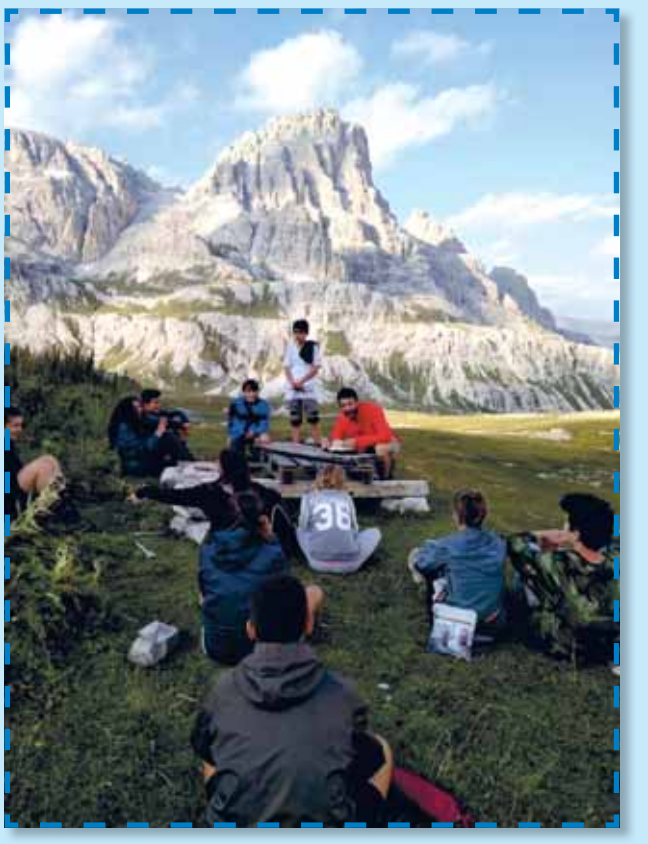
Un'avventura all'insegna del divertimento e dell'essenzialità nell'incredibile e mozzafiato scenario delle Tre Cime di Lavaredo ha visto protagonisti alcuni ragazzi del gruppo giovani della nostra parrocchia nei giorni tra il 17 e il 19 agosto.

Dopo una giornata di divertimento tra Domegge ed Auronzo ed una nottata di riposo, giovedì 18 è cominciata la vera e propria avventura con partenza da Misurina alla volta del rifugio Auronzo come prima tappa e in seguito verso il rifugio Locatelli (2450 m.). In alcuni punti il percorso si è rivelato insidioso anche per i più allenati ed esperti, ma, alla fine, tra una "chiacchiera", qualche sosta e il pranzo, nel tardo pomeriggio abbiamo raggiunto il rifugio Locatelli. Il paesaggio ci ha catturato da subito, tanto che dopo esserci sistemati abbiamo deciso di celebrare la messa all'aperto nonostante facesse abbastanza freddo. La giornata si è conclusa con una "tazza" di te, qualche partita a carte e un coinvolgente gioco notturno attorno al tavolo della nostra camera, fino a quando, stanchi ma contenti, ci siamo coricati.

Il giorno seguente nuvole grigie e basse minacciavano di scatenarsi in pioggia, quindi dopo una breve colazione è cominciata la rocambolesca discesa. Nonostante la pioggia (che alla fine è arrivata) e qualche caduta siamo riusciti a ritornare a Misurina dove abbiamo concluso l'esperienza a suon di chitarra, prima che la pioggia ci costringesse a correre al riparo e partire per tornare di nuovo a Oderzo con un po' di malinconia.

Sono stati dei giorni davvero speciali ed indimenticabili nonostante le difficoltà che, però, se vissute insieme, sono molto più facili da superare. Un'esperienza da rivivere sicuramente!

Paola Martin



GREST: LA PAROLA A DON LORENZO

Caro don Lorenzo, primo anno di servizio a Oderzo e primo GREST. Bilancio positivo?

Bilancio molto positivo! Ho visto piccoli e grandi coinvolti, grande divertimento e un bellissimo gruppo di animatori che hanno saputo svolgere un buon servizio.

Ci sono stati dei momenti significativi o qualcosa che ti ha colpito particolarmente?

Sicuramente mi hanno colpito il grande entusiasmo nella partecipazione e la sana competizione nei giochi. Poi ho notato grande attenzione anche nei momenti di riflessione, cui ha contribuito il momento del teatro dei ragazzi di terza media. Grazie anche al teatro abbiamo potuto trasmettere bene la tematica e il messaggio di fede. Mi ha colpito tanto anche la serata finale, per il grande entusiasmo... pareva un concerto di Vasco!! Mi ha poi colpito vedere gli animatori coinvolti in tutta l'organizzazione. Un entusiasmo davvero contagioso e travolgente!

Che messaggio avete voluto trasmettere con il tema del Grest-Espera?

Il tema di quest'anno ha permesso di trasmettere il senso della ricerca e scoperta dei propri desideri profondi e l'importanza di avere desideri grandi, quelli che Dio ci mette nel cuore. Grazie alla storia e alla preghiera quotidiana i bambini e ragazzi hanno colto anche il valore della speranza e del superamento delle proprie paure.

Qual è la forza del Grest in una parrocchia?

Sicuramente può diventare una vera e propria espressione della comunità, perché è un'esperienza che coinvolge bambini, ragazzi e adulti. Proprio per questo la comunità lo può sentire come esperienza propria, costruita tutti insieme, dai più piccoli ai più grandi.
L'altro punto di forza è sicuramente il fatto che il Grest coinvolge non solo tanti ragazzi della parrocchia, ma anche ragazzi un po' distanti dalla Chiesa o addirittura di altre religioni. Ecco che, quindi, è un'occasione per stare insieme allargando lo sguardo rispetto a una visione strettamente parrocchiale.

Hai già in mente qualcosa per il prossimo anno?

Penso che sarebbe bello investire ancora sull'esperienza del teatro che ha dato molta soddisfazione e poi... beh, idee ne ho in cantiere, ma è tutto top-secret!!

Gruppo Grest Comunità Alloggio

Il nostro gruppo è composto da ragazzini di prima e seconda media e da sei ospiti della Comunità Alloggio di Oderzo. Nel primo incontro, dopo le presentazioni, si è subito stabilito tra di noi un clima sereno e collaborativo, aiutati dall'allegria di Christian, la serenità di Attilio, la caparbietà di Lorenzo, la precisione di Barbara, la tranquillità di Elisa, la bontà e la saggezza di Gabriella e la vivacità di tutti gli altri.

In questo clima, abbiamo cominciato a realizzare il primo lavoretto: "**il filo della fantasia"**. Mescolando la polvere di ceramica con l'acqua e versando il composto negli stampi abbiamo ottenuto le forme che danno significato ai nostri desideri immaginandoli nel volo della farfalla, nel cuore che batte e ama, nel sole che scalda e illumina, nel fiore che adorna e profuma. Ognuno ha collaborato con quello che sa fare meglio: versare, mescolare, dipingere, annodare, azioni semplici ma non scontate per tutti. Aggiungendo alla fine una riflessione su un nostro desiderio da realizzare, fra tutti il più pertinente al contesto : "**vorrei vincere il grest"**.

La seconda settimana ci siamo impegnati a costruire un quadretto utilizzando una base in legno. Anche in questo caso abbiamo scelto tra la farfalla, il cuore, il sole e il fiore il soggetto per dare volto al nostro desiderio, lo abbiamo riprodotto nel quadretto che abbiamo realizzato carteggiando, verniciando, disegnando, dipingendo e personalizzando con una riflessione su cosa fare perché possa avverarsi: **"Questa farfalla col suo volo mi aiuterà a scoprire il mondo..."**

A conclusione su un cartoncino abbiamo composto un patchwork di pensieri dedicati ai ragazzi della comunità alloggio: "Ciao Christian, è stato bello conoscerti. Gabriella, mi è piaciuto lavorare con te. Lorenzo, sei simpatico..." e altre espressioni semplici che hanno fatto emergere la concretezza dell'esperienza vissuta dai ragazzi, nello scoprire ed apprezzare la **diversità arricchente** di persone della nostra città. Uno dei momenti più belli? Al termine del laboratorio, gli ultimi minuti dedicati al gioco collettivo a ping pong e biliardino dove Barbara, con la sua precisione infilava un goal dietro l'altro!!! Non ultimo, la merenda, dove si gustavano leccornie di ogni tipo.

Grazie per la bellissima esperienza!

Ragazzi, animatori e adulti del gruppo

PICCOLE INTERVISTE — PAROLA AI PIU' PICCOLI....

COSA TI E' PIACIUTO DI QUESTO GREST?

- Di questo Grest mi è piaciuto che ci siamo divertiti tanto e gli animatori sono stati bravi e gentili.
- Gli animatori sono stati bravi e si sono impegnati a farci felici!
- Ci sono piaciuti tanto i giochi e gli spettacoli. Soprattutto i giochi d'acqua!
- A me è piaciuta la caccia al tesoro!
- Mi sono piaciuti i giochi, le gite, i bans e le scenette.

DURANTE IL GREST AVETE POTUTO ESPRIMERE I VOSTRI DESIDERI...QUALI SONO?

- La pace nel mondo!
- Non far la guerra nel mondo!
- Avere Gesù in mezzo a noi!
- Vincere il Grest!
- Che non ci sia la guerra e che le persone non patiscano più la fame!
- Aiutare i bambini in difficoltà nell'Africa!
- Il segreto della felicità. Pace e amore, poca avarizia, egoismo scarso. Amicizia, molta onestà, rispetto e felicità assicurata!

GREST 2017

Nel luglio 2017 ho avuto l'opportunità di partecipare, in veste di animatrice al Grest di Oderzo.

Una miriade di immagini si affacciano alla mia mente e fanno vibrare le corde del mio cuore mentre ripenso a questa esperienza.

Quest'anno ero al mio esordio come animatrice; mi sentivo investita da una grande responsabilità e mi sono chiesta mille volte se ne sarei stata all'altezza.

Dubbi, timori e incertezze si sono però dissipati quando ho conosciuto quelli che sarebbero stati i miei compagni durante questa meravigliosa avventura chiamata Grest.

Ho conosciuto persone straordinarie, dalla cui esperienza ho attinto il più possibile.

Ho trovato in loro dei solidi punti di riferimento e, guardando al loro esempio, ho cercato anch'io, a mia volta, di essere un punto di riferimento per i più piccoli.

E' questa secondo me la grande forza del Grest: si impara gli uni dagli altri in un clima di rispetto, collaborazione e semplicità e così tutti, alla fine si cresce un po' (grandi e piccoli).

Il Grest mi ha permesso di affinare alcune abilità e di individuare le strategie migliori per spenderle al servizio dei bambini.

Ho elargito le mie migliori energie ma sono stata ampiamente ricompensata dalle tante manifestazioni d'affetto da cui venivo sommersa e che mi scaldavano il cuore.

Ho gareggiato con impegno e passione al fianco della mia squadra.

Siamo arrivati ultimi... e siamo arrivati primi.

All'inizio pensavo che fossero soprattutto i punti conquistati a rendere più o meno felici i bambini della mia squadra.

Poi, ho capito che era ben altro. Ne ho avuto la conferma l'ultimo giorno, quando alla lettura della classifica finale, la mia squadra (che non si era piazzata molto bene) ha esultato fiera e ha urlato a squarciagola. In quel grido c'era qualcosa di particolare, c'era l'orgoglio di aver fatto parte di una squadra coesa in cui tutti si sono sentiti accolti e sono stati incoraggiati a partecipare. Tra tutte, credo sia questa la sfida più bella che abbiamo vinto e questo è stato merito di tutti!

Tanti sono stati coloro che si sono prodigati a vario titolo per la buona riuscita di quest'esperienza, credo che il risultato sia stato grandioso. Un grazie a tutti e in particolare al mitico Don Lorenzo, fulcro e colonna portante di questo insuperabile Grest.

Eleonora Gaio

TEATRO ESPERA: L'AVVENTURA DELLA TERZA MEDIA

"Fai il Grest?"

Per i giovani di terza media, quest'anno, la domanda ha assunto una sfaccettatura nuova, dal carattere per così dire edilizio: "fare" il Grest non è più coinciso con il semplice partecipare alle attività, ai momenti di preghiera e ai giochi proposti dagli animatori con tutta la foga del caso, ma si è arricchito di una quarta dimensione legata all'edificare in prima persona - edificandosi - l'edificio della comunità estiva parrocchiale.

Concretamente, le ragazze e i ragazzi hannoaderito con entusiasmo alla proposta di don Lorenzo di creare e recitare la scena teatrale quotidiana, con la funzione fondamentale di introdurre ogni giornata di Grest e di lanciarne il tema. La storia scelta quest'anno era quella di "Espera", ambientata nella foresta del Messico e incentrata sulla ricerca dei propri desideri più profondi: partendo dal copione, una volta assegnati i ruoli e i compiti, ognuno ha messo a frutto i propri talenti per rendere vitale e pulsante la vicenda, impegnandosi chi nella recitazione a memoria, chi nella carpenteria e nella pittura delle scenografie, chi nella creazione dei costumi, chi nella gestione dell'audio e delle luci, chi nei duri lavori di montaggio e smontaggio del palco e degli impianti di amplificazione, chi nella ricerca di immagini e musiche di scena, chi nell'opera di conforto degli sfiduciati e dei tristi, chi nell'immaginazione e realizzazione delle coreografie per la serata finale… Ciascuno ha potuto sperimentare le proprie capacità e disposizioni anche - e soprattutto - nelle relazioni con gli altri e nelle attività al di fuori del proprio compito principale, attraverso piccole cose vissute con impegno e presenza, come la recitazione di un ruolo da comparsa, la costruzione degli strumenti musicali o di effetti speciali da utilizzare in scena, o l'imparare a "muoversi come una pianta", o ancora il cantare, suonare e ballare davanti a un pubblico.

Ad accompagnare il gruppo, con il suo fervore dell'età e delle opere, sono intervenuti gli animatori Silvia, per la parte tecnica, Fabio, il sottoscritto, per la regia, e don Lorenzo per il coordinamento generale.

Penso che queste tre settimane ricche di bellezza, vissute in stretta collaborazione con gli altri e impegnate nel dar vita a uno spazio di grande importanza per la comunità del Grest, abbiano costituito un momento fondativo per queste giovani donne e giovani uomini, ai quali mi piace lasciare, all'inizio della loro avventura nell'adolescenza, l'immagine plastica di un Totem simile a quello di Espera, con le quattro facce modellate su quanto vissuto: preghiera – attività – gioco – costruzione.

A voi, ragazze e ragazzi, il mio abbraccio e l'augurio di ogni bene.

Fabio

GREST 2017: DIAMO I NUMERI!

- **171** partecipanti (dalla 1^ elementare alla 2^ Media) di cui **81** anche al mattino
- **55** Animatori
- **27** Aiuto-animatori (ragazzi di 3^ Media che per la prima volta hanno fatto Teatro)
- **27** Adulti del pomeriggio
- **12** Adulti del mattino per l'aiuto compiti
- **167** Partecipanti all'uscita in Piscina a Oderzo
- **150** Partecipanti all'uscita al Parco Avventura in Piancavallo
- **7** laboratori del pomeriggio

TUTTO IL GREST "MINUTO PER MINUTO"!
Una giornata tipo...

- Ore 7.45 accoglienza dei bambini da parte di Tiziana e Suor Teresa.
- Ore 8.15 preghiera con canto finale.
- Ore 8.30 attività di aiuto compiti: i bambini sono stati divisi per età e assegnati a un adulto aiutato da un gruppetto di animatori e di aiuto-animatori. I bambini dell'ultimo anno di asilo e quelli di prima elementare oltre a disegnare, hanno fatto anche dei laboratori creativi.
- Ore 10.10 merenda .
- Ore 10.30 inizio di varie attività:
  un gruppetto di bambini in collaborazione con operatori e ospiti della Nostra Famiglia, ha lavorato, per 3 giorni la settimana, sul tema della Comunicazione e dell'interazione fra persone.
  Un altro gruppo, ha svolto attività sportive in collaborazione con le società di pallamano, di calcio e di "tae kwon do"; un piccolo gruppetto,un giorno alla settimana, il mercoledì, ha fatto un laboratorio di cucina.
- Ore 12.15 per chi si fermava in patronato durante la pausa, c'era la possibilità di mangiare in compagnia di Don Lorenzo, degli animatori incaricati e di qualche altro adulto.
- Ore 13.45 accoglienza dei bambini da parte degli animatori e di qualche adulto con partite di ping pong, biliardo per i più grandi o semplicemente giochi.
- Ore 14.15 si scaldava l'atmosfera con gli animatori incaricati a fare i balli e i bans. Quest'anno, per la prima volta, hanno potuto usufruire di un bellissimo palco e di un potente impianto audio.
- Ore 14.30 scenetta di teatro interpretata dai ragazzi di 3^ Media sulla storia del grest di quest'anno "ESPERA, un desiderio per il domani".
- Ore 15.00 gioco formativo su quanto comunicato dalla scenetta .
- Ore 15.20 inizio dei LABORATORI .
- Ore 16.30 MERENDA.
- Ore 17.00 inizio GIOCHI.
- Ore 17.25 ritrovo di tutte le squadre davanti al palco per la conclusione della giornata e il resoconto dei punti guadagnati da ogni squadra.

LABORATORI

I laboratori gestiti dagli adulti che venivano aiutati dagli animatori erano 7 e i bambini sono stati divisi in base all'età.
Il primo laboratorio, gestito da Sabrina, Giovanna, Margherita e Cecilia, gestiva i bambini dell'ultimo anno di asilo e di 1^ e 2^ elementare. Come ogni anno è stato un gruppo molto numeroso al quale hanno partecipato circa 40 bambini. Con creatività e impegno hanno prodotto dei bellissimi sotto caffettiere, dei portatovaglioli ed hanno anche costruito con materiale di riciclo degli animali.
I gruppi di 3^ e 4^ elementare, composti da circa 55 bambini, si sono alternati in 2 laboratori; il primo, gestito da Ornella, Tiziana e Laura, riguardava la costruzione di una scacchiera su una tavola di compensato da dipingere e delle 32 pedine da creare con pasta di vari formati, colla a caldo e tempere di colorate. Alla fine del laboratorio qualche bambino ha tentato di insegnare questo gioco ai propri amici e altri si sono ripromessi di impararlo con le istruzioni che avevano ricevuto.
Il secondo, gestito da Michela e Chiara, consisteva nel preparate un bellissimo e goloso porta caramelle decorato con la tecnica del découpage.
I bambini di 5^ elementare hanno prodotto un bellissimo porta piante in legno sotto la guida esperta di Sergio, Roberto e Carla.
Anche i gruppi di 1^ e 2^ Media, composti da 30 ragazzi circa, si sono alternati in 2 laboratori: il primo gestito da Lina, Giovanna e altre signore del gruppo C.I.F. (Centro Italiano Femminile) ha cucito con le proprie mani un grazioso e utile porta penne in panno lenci a forma di coniglietto; il secondo, è stato fatto in collaborazione con gli operatori e gli ospiti della Comunità Alloggio di Oderzo e Angela, Maura, Elisa.
Il laboratorio più ambito da tutti i bambini è stato senza ombra di dubbio quello di Cucina gestito da Agnese, Gianfranco, Loretta, Elide, Oriana, Patrizia, Eddie e Dina.
A turno ogni gruppo preparava un succulento dolcetto o una sfiziosa pietanza salata da mangiare poi con grande soddisfazione.

GIOCHI

I giochi sono stati preparati da un gruppetto di animatori, 10 circa, che hanno fatto anche da giudici di gara.
Dopo qualche anno di assenza, sono stati reintrodotti i giochi d'acqua molto amati dai bambini e, soprattutto, dagli animatori.
E' stata introdotta anche l'attività di orienteering (disciplina sportiva che consiste nell'effettuare un percorso predefinito caratterizzato da punti di controllo con l'aiuto di una bussola o cartina molto dettagliata del luogo da percorrere) per i ragazzi più grandi che hanno molto apprezzato dimostrando un grande interesse all'attività.
Quest'anno i giochi sono stati divisi tra i bambini più piccoli (1^- 4^ elementare) e quelli più grandi (5^ elementare – 2^ Media).
Le squadre erano 4 per i piccoli e 4 per i grandi. In questo modo sono stati pensati giochi adatti alle varie età.

SERATA FINALE

La serata finale si è svolta con grande serenità e gioia, venerdì 14 luglio.
Dopo aver finito l'ultimo gioco, alle ore 19.00 si è svolta la S. Messa all'aperto celebrata da Don Lorenzo e alla quale hanno partecipato, oltre ai ragazzi, agli animatori, agli adulti, anche le famiglie dei bambini che hanno fatto l'esperienza.
Alla fine della celebrazione c'è stata la cena condivisa e preparata da tutti i genitori e la lotteria per le attività del patronato, organizzata da Suor Rosanna.
Dopo la cena abbiamo assistito all'ultimo atto del teatro, con spettacolare coreografia finale e torta di caramelle. Dopo i vari ringraziamenti, è stata proclamata la squadra vincitrice del grest.

Ornella

OLTRE I MURI... L'ORIZZONTE
La vacanza dei Cavalieri del Graal

Una compagnia di 200 ragazzi sale percorrendo la strada sterrata che porta a Baita Segantini (passo Rolle). E' la prima "sgambatina" della vacanza, tanto per iniziare a muovere le gambe e rompere il fiato. Ma arrivati a destinazione è come se non bastasse la bellezza del paesaggio sotto le Pale di San Martino e allora si prosegue per arrivare al "Cristo Pensante" ; qui sotto la grande Croce di ferro si può sostare a fianco della statua che raffigura il Cristo seduto in atteggiamento pensoso e spaziare con lo sguardo su un orizzonte vasto e bellissimo.

"Dio si cerca non con i passi dei piedi, ma con i desideri: oltre il muro ...l'orizzonte" .

Il titolo della vacanza 2017 dei Cavalieri del Graal si comincia già a sperimentarlo in questa gita, e ancor di più nella seconda, con cinque ore di saliscendi su sassi e rocce, qualche tratto esposto sul dirupo, fino al ghiacciaio della Fradusta.

Non solo non è inutile la fatica, ma la pigrizia e la ritrosia della partenza non sono paragonabili alla gioia finale.

La vacanza dei Cavalieri è fatta di momenti come questi, dove ti viene chiesto di fidarti e seguire una proposta chiara che segna il ritmo dei giorni e delle ore e introduce alla scoperta di sé e del senso delle cose.

"Durante la passeggiata mi è stato chiesto di dare una mano ai più piccoli, per aiutarli nei passaggi più difficili. Mi scocciava un po' non poter stare con i miei amici ma ho detto sì e così ho avuto l'occasione di conoscere due ragazzi più piccoli e scoprire che sono proprio delle belle persone! Ne è valsa proprio la pena! " Enrico.

Adulti, genitori, insegnanti o persone appassionate, sono insieme con gruppi di ragazzi provenienti da varie città. Non trasmettono una competenza. L'educazione comporta la trasmissione della propria persona, della vita: trasmetti quello che fa vivere te.

E così i ragazzi si lanciano, svelano capacità musicali preparando una ballata country o un canto polifonico degli alpini e di drammatizzazione: mettono in scena l'incontro dell'Innominato con il cardinal Federigo, la vita di Madre Teresa, la vicenda di Edimar, il ragazzo brasiliano ucciso dal capo banda perché non voleva più farsi complice dei suoi delitti.

Si cimentano in un "giocone" mettendo in campo il proprio talento, chi per preparare l'inno della squadra, chi per sostenere i compagni con un tifo sfrenato ma corretto, tutti per partecipare con il massimo impegno ai giochi proposti.

Ci sono anche i tornei sportivi , dove più che sfogarsi nel proprio sport preferito, molti sperimentano la gioia di un inatteso "fuoriprogramma": *" Appena mi sono seduto in panchina, ho iniziato a parlare con il compagno della squadra avversaria e abbiamo fatto amicizia, ora ogni volta che ci incontriamo durante la giornata, ci salutiamo e ci raccontiamo di come sta andando la vacanza !" Riccardo*

"Durante la partita mi sentivo esclusa, nessuna mi passava la palla perché spesso sbagliavo e questo mi faceva soffrire. Ma lì ho capito cosa provava una compagna che, in camera, anch'io avevo contribuito ad escludere dal nostro gruppetto di amiche e ho deciso di guardarla come io desideravo essere guardata nella partita" Melissa

Il ritmo delle giornate è intenso, segnato dalla preghiera delle lodi del mattino, recitate con la serietà dei grandi e la scioltezza dei ragazzi, al termine delle quali viene lanciato il tema della giornata ("La speranza in un abbraccio", "La sfida della vita", "L'orizzonte non finisce mai", "Una mano aperta!") .

Alla sera l'esperienza fatta nella giornata viene ripresa nel "raggio": il momento di dialogo nei gruppetti delle varie comunità, dove siamo invitati a paragonare quanto vissuto con ciò che il nostro cuore realmente desidera e a cercarne la corrispondenza.

Ad avere più coscienza di questo ci aiutano le testimonianze di amici che vengono a raccontarci la loro esperienza: Anna (16 anni) che ci racconta come nel testo di alcune canzoni ha trovato la stessa domanda e lo stesso desiderio di vero che sente nel suo cuore o Caterina (25 anni) che ci fa capire con degli esempi della sua giornata come ha colto meglio il significato delle parole "desiderio" , "compagnia" e "orizzonte" perché riconoscere Gesù come compagno di strada cambia lo sguardo sulla realtà quotidiana.

" Però, quante cose particolari sono capitate a quella ragazza! Anzi, non sono per niente particolari, sono cose che possono capitare anche a me, ma il modo con cui le ha vissute e capite é straordinario! Pablo

E l'ultimo giorno la sorpresa del collegamento via Skype con Kampala , in Uganda, dove i Cavalieri di Veneto e Romagna hanno fatto un'adozione a distanza. Dovevamo incontrare il ragazzo adottato ma non c'era. In compenso c'erano un gruppetto di ragazzi sorridenti affacciati allo schermo del computer e un gruppo molto più numeroso con il naso incollato alla finestra che dal cortile dava sulla stanza. Per ringraziarci ci hanno cantato l'inno della loro scuola intitolata a don Luigi Giussani e poi ci hanno chiesto di rispondere con una nostra canzone. Mentre noi cantavamo a squarciagola "Viva la Companì" loro hanno iniziato a fare i gesti con cui noi accompagnavamo la canzone. Eravamo a migliaia di kilometri di distanza ma avevamo la stessa gioia nel cuore.

Ecco questa è stata la vacanza: dentro una compagnia di amici di Gesù, cominciare a vivere "cose dell'altro mondo in questo mondo".

Cavalieri del Graal

SCOUT

Tra Terra e Cielo

Che cosa posso dirvi della route del clan degli scout dell'Oderzo 1?

Una route di strada e di servizio, titolata "Tra Terra e Cielo" dalla regione Agesci Umbria che l'ha organizzata, e quando siamo partiti, in ventuno come le lettere dell'alfabeto, eravamo pronti ad accogliere tutto: a incontrare persone e storie nuove, a sfidare limiti e riserve, a costruire con le nostre mani e a smontare con i nostri pensieri.

Nelle terre dell'Umbria di strada ne abbiamo fatta molta, percorrendo i sentieri, esplorando la natura, parlando con la gente di quei piccoli paesini, così diversi dai nostri, adempiendo i servizi che di volta in volta ci erano affidati; abbiamo sperimentato le varie sfaccettature di quel titolo che di primo acchito può sembrare scontato e ci abbiamo aggiunto "tra svelti e lenti", "tra donatori e riceventi", " tra accoglienza e generosità", "tra fatica e gioia"… Dal 29 luglio al 5 agosto, da Spoleto a Monteleone, toccando Ceselli, Gavelli, Poggiodomo e Ruscio, le nostre vite si sono intrecciate a quelle di molte altre persone, che fossero gli abitanti di questa terra ferita dal sisma, oppure altri clan provenienti da tutta Italia (anche loro a percorrere la stessa strada, con gli stessi servizi, lo stesso collegamento "tra Terra e Cielo"), poca era la differenza ma grande l'opportunità. Quello che ne è risultato ha aiutato ognuno di noi, capi e ragazzi, ad entrare in una dimensione di apertura al Possibile.

Vi spiego il perché. Per un clan che parte, nell'organizzazione dell'evento, le prime domande sono: la logistica, il percorso, l'approvvigionamento (e questa è la Terra). Poi si aggiunge: prepariamo una catechesi e il filo conduttore (e questo è il Cielo). Per un clan che parte le attese sono molte: incontrerò amici, farò servizio, vedrò cose nuove (e questa è la Terra). Poi si aggiunge: sarò capace, sarà bellissimo, sarò del gruppo? (e questo è il Cielo). Per un clan che torna le risposte alle attese sono: è stato faticoso, ma assieme siamo cresciuti e abbiamo condiviso molto, ci siamo capiti e abbiamo legato, la Comunità ci ha insegnato l'amicizia, la Strada ci ha insegnato la collaborazione, il Servizio ci ha insegnato che ognuno è indispensabile, la Fede ci ha donato scorci e prospettive che alimentano il nostro spirito. E tutto questo è "Tra Terra e Cielo". E quindi torniamo al titolo originale e scopriamo che era davvero azzeccato; che i nostri ideali e le nostre gioie, la fede che ci accompagna e ci insegna la Via, uniscono le mani e i cuori in un unico abbraccio ed è per questo e grazie a questo che l'im-possibile è diventato Possibile.

Una comunità di ragazzi e capi che cammina, che incontra e che impara sembra che non sia facile da incontrare oggi, e invece è proprio qui: è il Clan Fenice del gruppo Scout Oderzo 1. Ragazzi meravigliosi, generosi, divertenti, altruisti e fedeli: sono orgogliosa di aver condiviso questo tratto con loro.

Silvia

GLI OCCHI DEI LUPETTI

Ormai l'estate è agli sgoccioli, è il tempo di ripulire gli zaini, lavare i costumi da bagno e rimetterli nei cassetti, riprendere i quaderni in mano per finire gli ultimi compiti. Ma le vacanze passate ci lasciano bei ricordi, come quelli che i nostri lupetti si sono portati a casa dalle vacanze di branco a Campo Sacro in provincia di Trieste. Alla fine della settimana passata alla casa scout Alpe Adria si leggeva nella faccia di molti lupetti l'amarezza che il campo fosse durato così poco, "dovrebbe durare almeno due settimane" aveva sinceramente esclamato uno dei fratellini alla domanda "cosa non ti è piaciuto di queste vacanze di branco?". Ma il vero interrogativo che ci siamo posti noi Vecchi Lupi è stato sapere cosa realmente questi fratellini si sono portati a casa e se gli sforzi fatti, non solo per far divertire, ma anche per insegnare delle cose buone, avessero portato un po' di frutto. Allora quasi a distanza di un mese siamo stati curiosi di chiedere ad alcuni di loro di condividere con noi qualche ricordo dell'esperienza vissuta. E allora perché non provare ad intervistarne qualcuno, cosa c'è di meglio delle loro parole?

Qual è il ricordo più bello di queste vacanze di branco?

M.: Tutte le vacanze, tutto. La cosa che ricordo di più è l'ultimo fuoco di bivacco, è durato tanto, più del solito. Mi ricordo che abbiamo cantato quasi tutti i canti del Cantalupo, i Vecchi Lupi ci hanno proposto molti bans nuovi, anche inventati da loro. Eravamo stanchissimi alla fine del fuoco, ma veramente felici.

E.: Non so cosa decidere, non so se è stato più bello costruire le armi vichinghe o se i giochi d'acqua. I Giochi d'acqua erano veramente divertenti.

Che cosa ti porti a casa da queste Vacanze di Branco?

M.: Tante risate, ma anche un po' di lacrime di nostalgia. Prima di andare a dormire mi mancava la mamma. Poi tanti insegnamenti, ho imparato a fare le scenette assieme agli altri lupetti.

E.: Come faccio a decidere una sola cosa di tutte quelle che ho fatto in 7 giorni di campo? Passeggiate, risate, esperienze con gli amici. Ho imparato molto sulle leggende vichinghe e sulle stelle.

Come è stato stare lontani da casa una settimana?

M.: un po' di malinconia la sera, per fortuna c'era Bagheera che mi veniva a consolare, anche se ci metteva un po' ad arrivare. Di giorno però era divertente perché giocavo e mi divertivo molto, durante il giorno non sentivo tanto nostalgia di casa, ogni tanto mi fermavo e pensavo alla mamma, però poi giocavo, il male mi passava ed ero felice.

Consiglieresti a qualche amico di fare le VDB?

E.: Si, perché mi sono piaciute, sono divertenti, si fa amicizia e si gioca. Mi sono proprio divertito.

Ora che queste VDB sono finite ti senti pronto a ricominciare il prossimo anno?

M.: Si, vorrei fare tante cose belle e nuove, lavoretti, con il polistirolo o con il legno, lavorare con i materiali e poter prendere il totem per portalo a casa. Vorrei arrivassero nuovi lupetti con cui fare amicizia e giocare. Non vedo l'ora che ricomincino di nuovo. Quand'è che riprendiamo? Ottobre? Cosi tardi?

Pronto per entrare in reparto?

E.: Non so cosa aspettarmi, sono molto incuriosito. Mi dispiace un po' lasciare i capi e gli amici lupetti, ma sono tranquillo e sereno, chissà che storie ci racconteranno e cosa ci faranno fare. Però sono sicuro di trovare nuovi amici.

Cosa vuol dire per te essere lupetto?

M.: Stiamo a contatto con la natura per giocare e ascoltare i suoni della natura, impariamo a seguire i sentieri e se alle volte ci perdiamo prendiamo la mappa e con la bussola impariamo a trovare la strada per casa, poi esploriamo le grotte e impariamo a fare tanti lavoretti.

E.: essere gli unici a svegliarsi presto la domenica mattina per partecipare alla Messa e fare l'attività e non rimpiangere di essere rimasto a casa. Però si potrebbe cominciare l'attività alle nove per esempio, ci portiamo il panino da casa e stiamo assieme anche a pranzo, cosi dura di più.

Si sa che i bambini sono di poche parole, specialmente quando si emozionano davanti a delle domande così immediate che richiedono loro di parlare di sé stessi e di cosa sentono. Anche se le loro risposte erano brevi si vedeva negli occhi, durante l'intervista, la felicità del bel ricordo, che ha fatto accrescere anche a noi Vecchi Lupi un po' di nostalgia.

Elia e Mariarosa

GLI OCCHI DI UNA MAMMA

Gli occhi dei genitori dei bimbi scout son più GRANDI perché allenati ad abbracciare lontananze, scorgere percorsi, distinguere traiettorie, avvistare ritorni. Gli occhi dei genitori di bimbi scout sono TRADITORI, perché svelano le nostalgie e i timori nascosti dietro a gioiosi saluti e addii alle partenze. Gli occhi dei genitori di bimbi scout stanno sempre SOSPESI tra il coraggio di lasciar andare e l'impulso di trattenere. Gli occhi dei genitori di bimbi scout sono FIDUCIOSI, perché sanno che altri occhi accompagneranno i loro figli mentre sono distanti. Gli occhi dei genitori di bimbi scout sono PRECISI, perché all'arrivo, con uno solo sguardo, sanno già misurare la nuova taglia dell'anima dei loro figli.

Laura

REPARTO CASSIOPEA ESPLORATORI DELLA NATURA SELVAGGIA

Una trentina di guide ed esploratori dell'Oderzo 1 hanno vissuto le loro prime due settimane di agosto tra i boschi di Vallada Agordina, trasformando il campo in un grande palcoscenico per la presentazione degli Oscars, tema che ha accompagnato i ragazzi nella preparazione e svolgimento del campo.

Gli zaini erano pieni di entusiasmo, un po' di timore per le fatiche da superare, voglia di mettersi in gioco e attese che si sono concretizzate in tanti momenti di lavoro di squadriglia, gioco e divertimento.

Il campo era attrezzato di tutto: alzabandiera, tende, angoli per cucinare e mangiare, bagni, docce e portale che sono stati costruiti con tanta energia ed entusiasmo. In particolare gli angoli per cucinare e mangiare sono stati indispensabili per la tanto attesa "gara di cucina" che ha visto la partecipazione dei ragazzi nella preparazione di pietanze in linea con dei film scelti da loro.

I ragazzi si sono impegnati molto per la realizzazione del campo: menù, giochi, ambientazione, liturgia e costruzioni sono state interamente pensate dai ragazzi, sempre con il supporto dei capi reparto.

Non sono mancate le interminabili camminate in cui l'arrivo è sempre dietro la curva ma non si svolta mai e che quando arrivi in cima il paesaggio toglie il respiro ma dà soddisfazione. Indimenticabili i bans e le canzoni intonate davanti al fuoco di bivacco sotto ad un cielo limpido e stellato che, a parte qualche forte pioggia, ha lasciato splendere il sole.

Un ringraziamento speciale ai cambusieri che hanno dedicato il proprio tempo per la riuscita del campo, ai capi reparto che ogni mattina hanno svegliato i ragazzi con le loro intonatissime voci e a Don Lorenzo Barbieri che ha celebrato la messa domenicale con i genitori e feriale per i ragazzi, accompagnandoli in un cammino di fede.

Francesca

Ritorna la Scuola della fede

Ritorna la scuola della fede, avviata l'anno scorso nella forania opitergina. Un'esperienza formativa, durata da ottobre a fine maggio, per 25 lezioni, che hanno richiamato mediamente settanta persone. La partecipazione, andata oltre le più rosee aspettative, ha indotto gli organizzatori a proseguire nel percorso intrapreso.
Le lezioni, ancora di lunedì, inizieranno ad ottobre per concludersi in aprile.
Contiamo di fornire informazioni dettagliate sul Dialogo di ottobre, e le modalità di adesione saranno comunicate attraverso le parrocchie della forania.
Proponiamo intanto una riflessione del docente don Giorgio Maschio.

Alessandro Manzoni racconta di quel giovane che aveva ereditato dal padre un granaio pieno di buone noci, da destinare a un certo convento di Romagna come ringraziamento ai frati, per aver ottenuto con la loro preghiera un miracoloso raccolto. Il giovane spensierato, trascurando del tutto la promessa e l'impegno, non ne fece nulla, si faceva anzi beffe dei frati e se ne vantava con gli amici del suo giro. Un giorno volle portare anche loro a vedere tutto quel gran ben di Dio ma, giunto che fu al granaio, non vi trovò che un mucchio di foglie secche.

Il racconto mi fa pensare alla fine che può fare anche quella gran ricchezza che è il nostro patrimonio di fede, quando viene trascurato dal disinteresse e disimpegno di quelli che lo ereditano. Può accadere anche a noi di pensarla come riposta in un granaio, al sicuro, quasi un tranquillo possesso di famiglia che si può conservare senza fatica, per tradizioni inveterate. In fondo non disturba, ti lascia vivere come tutti gli altri, senza particolari doveri e impegni da mantenere. Qualcuno la sente un po' come una sorta di assicurazione sulla vita che è sempre meglio fare, contro gli eventuali infortuni in cui potremmo incorrere, nell'al di là.

Parlano della fede oggi credenti e non credenti. Per questi ultimi, essa è talvolta ritenuta un'alternativa alla ragione, che subentra nei deboli quando le difficoltà del vivere portano a evadere verso forme di superstizione, consolatoria e appagante. Per qualcuno è invece un traguardo irraggiungibile, quasi una dote di natura che - purtroppo, dicono - non è stata loro concessa. Per molti, anche credenti, la fede resta comunque una personale opinione, che vale quanto un'altra e ha il suo posto nello scaffale delle tante offerte in circolazione. Nessun problema se scelgo questa o quella - è il desiderio che comanda - e so già che nessuna mi darà tutto, come nessuna mi chiede tutto.

Quello che risalta di più, in questo panorama, è il distacco che si è creato tra la fede e la vita, tra la fede e la verità. Essa è stata poco a poco strappata dalla sua base naturale, che è il retto pensiero, e da un concreto modo di vivere, che ne trasmetteva - anche senza i libri - i contenuti vitali. Ne rimane falsata nel suo valore di conoscenza vera o sfigurata in una insignificante credulità. Non può essere il sostegno di un vivere civile.

Il semplice aver ricevuto una eredità, in questo caso, non basta per assicurarcene il possesso. Accade che, non consapevolmente ma di fatto, da credenti bambini si diventa adulti non credenti: nella pratica, si desume il modo di pensare e di vivere da questo mondo, che ha relegato la fede tra le esperienze infantili. Quando si tratta di entrare nella società civile e di prendere posizione al lavoro, all'università, nella scelta politica, nel consiglio di classe, la fede non ha più nulla da dire: è un giocatore squalificato. Senza magari accorgersene, si accetta il principio che essa stia da una parte e la vita dall'altra. Crediamo di averla ancora riposta nel granaio ma, se si va a vedere bene, non troviamo che foglie secche.

Bisognerà ricominciare a tracciare delle vie verso i fondamenti del credere e proporli a tutti, indistintamente, in qualunque rapporto siano oggi con la ricchezza ricevuta. È vero che essa è un dono, ma un dono che il buon Padre non nega a nessuno, quando sinceramente lo chieda. Anche a chi la ritiene come un sicuro possesso per tradizione, va ricordato che è anche sempre di nuovo un impegno e una conquista, richiede il personale coinvolgimento della propria intelligenza e volontà. Non si arriva a credere se non si *vuol* credere, così come non si vede se non si *vuol* vedere e non si vive se non si *vuol* vivere. Occorre anche avere il coraggio di scelte controcorrente, che non assecondano gli aridi venti del nostro tempo: siamo nell'epoca del "pensiero debole", impegnarsi per una verità non è più realistico - ci dicono - si passa per presuntuosi o intolleranti. Prendere decisioni definitive neppure, troppo rischioso. Si sta un po' con tutti, senza impegnarsi con nessuno e dando ragione ora all'uno ora all'altro, per non sembrare scortesi e poco disposti al dialogo.

Bisognerà riprendere in mano i Vangeli e cercare come Gesù chiama alla fede. Chi lo ascoltava avvertiva subito non un peso ma libertà interiore, l'attrattiva propria della verità. Tutto nasceva dall'incontro personale con Lui, l'unico maestro, che provocava alla decisione e univa a una concreta comunità umana. Gesù parla della fede come di qualcosa di molto più importante della stessa salute fisica; ad essa ci si deve aggrappare saldamente, anche contro ogni possibilità umana: "*Tu continua solo ad aver fede'*, '*Uomo di poca fede, perché hai dubitato?*". Per i suoi discepoli era una luce alla quale non si poteva rinunciare, ma insieme un compito e una fatica durata tutta la vita: anche per loro è stata qualcosa di arduo, che li portava sempre più dentro "le insondabili ricchezze di Cristo". Per noi, oggi, è un dono che non si può conservare spensieratamente e neppure può lasciare tranquilli, a vivere come se non ci fosse. Un dono al quale si sente col tempo di dover porre domande, sollevare dubbi, chiedere ragioni. Ecco perché dobbiamo avere il coraggio di ritornare sempre alla scuola della fede.

Don Giorgio Maschio

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEI RESTAURI SABATO 9 SETTEMBRE A FOLLINA IN ABBAZIA LA "FORESTERIA SANTA MARIA"

.....

Taglio del nastro alle 17, messa alle 19 e grande concerto alle 20.45

E' ormai conto alla rovescia per scoprire le importanti novità dell'Abbazia di Follina. Nel pomeriggio di sabato 9 settembre, infatti, si svolgerà la cerimonia di inaugurazione della "Foresteria Santa Maria", nuova casa di accoglienza e spiritualità per i pellegrini e i visitatori, e delle opere di restauro avviate nel marzo dello scorso anno e ormai concluse, realizzate grazie a un ingente contributo della Regione Veneto, Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, pari al settanta per cento circa del totale, e alle donazioni di aziende e privati con l'impegno fattivo del vicario generale della diocesi, mons. Martino Zagonel.

La macchina organizzativa curata insieme da Parrocchia e Ordine dei Servi di Maria, Diocesi di Vittorio Veneto e Comune di Follina, in collaborazione con l'Istituto Diocesano "Beato Toniolo. Le vie dei Santi", è già in moto da tempo, anche perché l'avvenimento contiene in sé tanti motivi di interesse e di richiamo per la valorizzazione dello straordinario sito religioso e del turismo religioso nell'intero territorio.

Alle ore 17 del 9 settembre ci saranno i saluti, gli interventi delle autorità, la benedizione e il taglio del nastro, seguiti da un rinfresco, mentre alle ore 19 sarà il Vescovo di Vittorio Veneto, mons. Corrado Pizziolo, a presiedere la solenne concelebrazione eucaristica in Abbazia.

In serata poi, a partire dalle ore 20.45, è in programma un concerto di alto livello a ingresso libero che vedrà la partecipazione del duo formato da Francesca Bonaita al violino e da Alisa Kupriyova (Russia) al pianoforte, promosso dal comune di Follina nelle persone del sindaco Mario Collet e del vice sindaco Adriano Da Broi in collaborazione con l'Associazione Concertistica Camellia Rubra, per la direzione artistica della giornalista e musicologa Vesna Maria Brocca, con il concorso di Rete Eventi e Provincia di Treviso e il contributo di Relais & Chateaux Villa Abbazia.

Sabato 9 settembre 2017, dunque, si annuncia come la giornata di festa e delle celebrazioni ufficiali per l'inaugurazione dei lavori di restauro del gioiello rappresentato dall'Abbazia di Santa Maria di Follina, splendido esempio di architettura cistercense italiana, monumento nazionale che vanta secoli di storia.

Le opere di consolidamento statico e riqualificazione hanno riguardato la struttura di copertura dell'ala est dell'Abbazia, di circa 1100 metri quadrati, e la realizzazione della nuova "Foresteria Santa Maria" in ambienti adeguatamente recuperati per gruppi, famiglie e persone alla ricerca di momenti di essenzialità e spazi autentici di spiritualità, preghiera, ricerca, cultura e formazione.

Con i lavori eseguiti da Lorenzon Costruzioni, su progetto e direzione dell'architetto Fabio Nassuato, sono state realizzate nove camere dotate di servizi completi, su una struttura complessiva di 450 mq che permette di ospitare una ventina di persone, con locali destinati anche alle attività comuni di cucina e soggiorno.

angolo della poesia

INCANTO

Ascolto in silenzio,
nella luce aulènte
di un tramonto estivo,
onde fruscianti
di spighe mature,
cullate dalla brezza,
nell'ora dell'oblio.

Profumo di grano,
di fieno, di fiori d'acacia
e d'erbe aromatiche.
Piango in solitudine
mentre il mio cuore canta,
all'unisono,
con cori invisibili…

Vorrò esserci,
nel giorno solenne
della mietitura!
E non bramerò
null'altro,
all'infuori
di quell'incanto…

Francesco Pillon

AL VENTITREESIMO PIANO

Il grattacielo brucia
nella tiepida notte di giugno.
Centinaia di persone sono in trappola,
a casa loro, in luoghi che fino allora
sembravano sicuri nidi.
C'e' un disperato lavoro dei vigili,
ma il soccorso è reso difficile
dall'inadeguatezza dell'edificio.
Al ventitreesimo piano
due giovani architetti veneti
sono imprigionati fra fumo e fiamme.
Sono al telefono con i loro genitori,
per rassicurare e rassicurarsi.
Quando però si rendono conto
che non potranno più salvarsi,
lanciano il loro addio straziante,
il loro testamento d'amore.
"Addio mamma, grazie a te e a papà
per quello che avete fatto per me.
Vi aiuterà da lassù,
vi voglio tanto bene,
voglio a tutti tanto bene"...
sono le parole detta ragazza.
E quelle dei fidanzato al padre:
"qui le cose si mettono davvero male.
Addio a tutti!"
Poi le comunicazioni si interrompono,
un acre fumo entra nell'appartamento
fiamme si alzano
dai piani inferiori dell'edificio.
La salvezza è impossibile.
La vita sta lasciando
chi stava entrando in essa
con impeto giovanile, energia,
intelligenza e aveva tanto da dare
tutta la vita davanti, come si suol dire.
La nostra società può essere davvero crudele
con i suoi più giovani figli.
Il padre del ragazzo, disperato si chiede:
"che società è questa
che costringe tanti giovani ad emigrare,
si priva delle forze più belle piene di vita
e in grado di trasmetterla."

Rainelda Verardo

LA BRICOLA SPETENADA

Gèra un giorno de sol forte
sentada in ponta del batèlo
la luçe me brusàva tanto i oci
vardando intorno questo... e quelo

Passà Muran, le Vignole e S.Erasmo
ecco più in là in fondo... xe Torcelo
e quel campanil storto... Buran?
si proprio Buran... che belo !

Sanpieròte, sàndali e batèle
barche de famégie co' putèi
come in un prà de seche seminàe
che contro luçe e me pareva.. anguée
Ma dove che el canal fa la voltàda...
no la vedo ben perché la xe distante
'na bricola.. çerto no' come de staltre
più grossa... la par tuta spetenàda

Me sfrego i oci.... che scherso xe mai questo?
e vardando ben la xe ancor più strana
… oltre ai cavei la porta anca la colana...
che el me çervelo sia tuto in confusion?
più che la fisso e tuto me par vero

no xe un fantasma,
passà xe el cimitero!

Darente s'ha fato più el batelo
tuti se sporze per vardar
me par da esser drio sognar
el capitan saluda col capeo?

'desso vedo megio anzi benon
no xe cavei quelo che mi credevo
xe un nio pusà sora la bricola
e un cocal ze certo el so paron

E la colana? forse la xe sparia
a si.. la vedo o megio ... lo vedo!
xe el fèro che tien streti i pali
gera anca quela solo 'na fantasia

ma quel cocal vol farme un gran dispeto
sbatendo e àle ... el tira el colo
el me mostra el beco

par che el me diga
ti gù visto béla....
tela go fata ...
te la go fata bèla !!!

Maria Pia Lo Vullo

Poesie scelte *da Luciana Moretto*

CONCHIGLIA

Non a te appartengo sebbene nel cavo
della tua mano ora riposi, viandante;
né alla sabbia da cui mi raccogliesti
e dove giacqui lungamente, prima
che al tuo sguardo si offrisse la mia forma mirabile.
Io compagna di agili pesci e d'alghe
ebbi la vita dal grembo delle libere onde.
E non odio né oblio ma l'amara tempesta me ne divise.
Perciò si duole in me l'antica patria e rimormora
assiduamente e ne sospira la mia anima marina,
mentre tu reggi il mio segreto sulla tua palma
e stupito vi pieghi il tuo orecchio straniero.

MARGHERITA GUIDACCI

E' la voce della conchiglia a difendere le ragioni della sua natura marina, a dire il rimpianto per l'antica patria da cui solo la forza della tempesta l'ha strappata. Era compagna di pesci e di alghe e ora si sente come esiliata in un paese straniero.
Il viandante che la tiene appoggiata all'orecchio non può comprendere quanto lei mormora perciò - stupito - ascolta.

MARGHERITA GUIDACCI
(Firenze 1921– Roma 1992)

Figlia unica, rimase orfana in tenera età. Trascorse un'infanzia e un'adolescenza solitarie dedicandosi soprattutto allo studio e alla lettura.
Si laureò in Letteratura Italiana all'Università di Firenze con una tesi su Giuseppe Ungaretti specializzandosi poi in Letteratura Inglese e Americana traducendo, tra gli altri, i poeti John Donne e Emily Dickinson. Nella sua vita ebbe a patire lunghi periodi di grave sofferenza psichica che culminarono nel ricovero in una clinica psichiatrica: di tale «caduta nel buio» sono testimonianza varie raccolte di poesia tra le quali ricordiamo:
"Neurosuite" (1970); "Terra senza orologi" (1973); "il vuoto e le forme" (1977).
Opere della maturità:
"Inno alla gioia" (1983)
"Il buio e lo splendore" (1989)
"Le poesie" (1999) - Edizione quasi integrale di tutta la vasta produzione poetica.

TORMENTONE DELL'ESTATE ABOLITI I VITALIZI AI POLITICI

Una larghissima maggioranza del Parlamento, ha abolito i vitalizi dei politici. Riuscirà questo provvedimento a modificare l'atteggiamento ostile dei cittadini verso i nostri rappresentanti nelle istituzioni che ci governano?

Non è difficile aver la prova di questo. E' sufficiente trovarsi in una sala d'aspetto del pubblico, due sono gli argomenti che ti giungono all'orecchio in attesa del tuo turno. Gli immigrati ed i privilegi dei politici con i vitalizi. Non fa differenza la figura sociale di chi critica; operaio, pensionato, casalinga, laureato o benestante, l'argomento è prevalentemente quello. Nei giovani si nota chiaramente più tolleranza. Se poi arrivano extracomunitari "neri " con il loro alone sgradevole che vanno ad intasare le attese, apriti cielo!

Il vitalizio è un privilegio dì natura economica che i politici prima ed i consiglieri regionali poi, si sono dati con proprie leggi. Avessero introdotto norme per adeguare le loro pensioni o vitalizi a quelle in uso per qualsiasi cittadino, nulla di male.

Ad oggi milioni dì italiani sono andati in pensione con il sistema retributivo (ultimo stipendio); la riforma Fornero ha introdotto il sistema contributivo. Questa disparità di trattamento ha scatenato l'ira degli italiani e l'antipolitica.

Bisogna dare atto al coraggio di quei parlamentari che hanno presentato la proposta di legge per cancellare questi privilegi. Riuscirà questo provvedimento approvato dal Parlamento a riavvicinare il cittadino alla politica ? Non dimentichiamo mai il richiamo di Papa Francesco: la politica è un valore alto, esercitiamola con spirito di servizio!

Alle volte mi trovo a discutere con amici e persone di questo argomento, più d'uno mi chiede: ma tu che hai fatto il Sindaco per tanti anni non hai il vitalizio? Assolutamente no!

I Sindaci, il Presidente del Consiglio Comunale e gli Assessori, per il periodo che ricoprono la carica, hanno l'indennità stabilita dalla Legge, ai Consiglieri Comunali va il gettone di presenza.

Non ho mistero a rivelare, a distanza di tanti anni, l'indennità di allora, rapportata ad oggi in euro: € 400 all'inizio, elevati ad 800 parchè avevo un lavoro autonomo.

Erano tempi in cui tutto passava per le mani del Sindaco: dalla carta d'identità alle pile di progetti dell'urbanistica da firmare.

Oggi finalmente, grazie alla riforna Bassanini, i funzionari responsabili dei vari uffici, assolvono questo compito.

Il dibattito alla Camera sui vitalizi è stato infuocato; cori, grida, applausi e qualche gesto con il dito medio all'insù, ha costretto la Presidente Laura Boldrini ad un richiamo a comportarsi con 'maggior decoro ".

Cosa prevede questa Legge: vengono aboliti, con effetto retroattivo, i vitalizi agli ex parlamentari (circa 2600) e ricalcolati con il sistema dei contributi versati, cosi pure per i consiglieri regionali. L'età di andata in pensione non pia a 65 anni, ma quella stabilita dalla riforma Fornero. Bisogna aver svolto almeno 5 anni di mandato.

Da più parti si paventa il pericolo di incostituzionalità. Più di un giurista sostiene che "vitalizio" non è "pensione" e la "retroattività " è solo uno spauracchio.

E' utile ricordare che questi privilegi, un tempo, sono passati con il beneplacito di tutti i partiti. L'economia andava bene, poche proteste, i media ed i giornali, con le proprietà di riferimento, erano meno aggressivi nel denunciare questi privilegi.

Le Regioni non hanno perso tempo ed hanno adeguato indennità e vitalizi ai parlamentari.

Ha pensato il giornalista Giletti, con la sua trasmissione domenicale "L'Arena", a scoperchiare le " follie " di ciò che accade in Sicilia, Trentino Alto - Adige e Valle d'Aosta. Una vera vergogna!

Veniamo a casa nostra: Regione Veneto.

Nel 2014 il Governo emana un provvedimento in cui è richiesto " il Contributo di Solidarietà". la Regione con propria Legge si adegua e per il triennio 2015/2017 riduce i vitalizi dei consiglieri regionali e vedove del 5-10-15 % in proporzione al percepito.

La maggioranza dei 245 aventi diritto accetta, 60 si oppongono. Spiace personalmente constatare che, fra questi consiglieri, ci siano degli amici a cui la politica ha dato tanto.

Il TAR del Veneto e la Corte dei Conti respingono questo ricorso. Il 18 Aprile di quest'anno, pure in appello viene bocciato il ricorso. Non contenti ricorrono in Cassazione. La Regione difende la legittimità del suo operato e si costituisce davanti alla Suprema Corte.

E' giusto che i cittadini dai quali queste persone hanno avuto il consenso con il voto, vengano a conoscenza del loro comportamento. Una brutta storia che doveva essere evitata.

Attenzione, la battaglia non è ancora vinta. Deve ora passare al vaglio del Senato. Qui siedono la maggior parte di coloro che perdono gli attuali vitalizi. Mettersi di traverso è oltremodo impopolare. I loro nomi verrebbero pubblicati e messi alla gogna.

Immigrati e vitalizi, come scrivevo all'inizio, sono argomenti che hanno l'opposizione di quel popolo silenzioso che non va più a votare ed ha perso la fiducia nella politica.

Avrà anche il Senato della Repubblica il coraggio di approvare questa Legge?

Lo spera il Paese e lo sperano tutte le persone di buon senso. Se cosi non fosse si consacrerà la vittoria morale dei Cinque stelle. La logica conseguenza di come finirà penso sia facile immaginare.

Fulgenzio Zulian

* Cose viste *

Il panda e il riccio

Se uno si incaponisce a voler scrivere qualcosa di originale, deve leggere di tutto! Non basta aver letto: Manzoni, Dostoevskij, Stendhal, per vantarsene, io non devo vantarmi se amo la lettura, però posso dire che chi non ama leggere è un handicappato, perché non potrà mai capire quello che ha perduto. Bisogna saper leggere anche tra le righe come quando incappi in un aforisma di uno scrittore semisconosciuto che ha detto una cosa squisita: «Se muore un panda tutti si commuovono, mentre se un riccio viene investito da un camion, non gliene importa niente a nessuno»…
Ma non è giusto! Però.
Sono voluto partire da lontano, per confessare che io sono sommerso di compassione, quando apprendo dei gommoni che affondano in mare, e annegano molte donne e bambini… Qualcuno si augura che affoghino, anche se vanno a messa la domenica, e si ritengono cattolici di fede religiosa. Eh no! Chi si comporta così non può dirsi cristiano, … Giammai un vero cristiano si augura la morte altrui.
Ho fatto questa premessa a denti stretti, perché la cosa fastidiosa è che ci sono paesi europei che si disinteressano degli emigranti, e danno anche consigli, come distribuire il flusso, depositandoli in un'isola e sentenziando: aiutiamoli a casa vostra! Una presa in giro.
Noi italiani possiamo vantarci di come si comportano gli abitanti di Lampedusa che accolgono con senso umanitario quei disperati che approdano da loro. Ma francamente, va sottolineato che l'Italia da sola non può sopperire ad un flusso così gigantesco di esseri umani, è disumano voltar la faccia di fronte a questi migranti, il primo dovere obbligatorio è di soccorrerli, di rifocillarli e poi registrare le loro identità.
Questo comportamento va gestito da tutti i paesi europei, dividendo le spese in modo equo, perché le cifre sono così esorbitanti che un paese da solo non può sopportarle.
È logico che la priorità va data al salvataggio dei gommoni, perché in quei gommoni ci sono donne e bambini che hanno diritto di cercare una vita migliore di quella da cui stanno fuggendo.
Ecco perché ho iniziato parlando del panda e del riccio, gli emigranti sono persone come noi, e abbiamo il dovere morale di non abbandonarli. Saranno più meritevoli di menzione, più di un panda o di un riccio?

Zorro

Sono gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale.
Condizioni per la pubblicazione sono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altrui.
Vengono anche apprezzate le notizie concernenti feste di famiglia, nozze d'oro, conseguimento di lauree, motivi per condividere gioia e occasioni per aggregare la comunità.
Indirizzi: Il Dialogo – Campiello Duomo, 1 – 31046 Oderzo; parrocchiadioderzo@libero.it

MORAGO

Il Brasile a tinte forti

Un paese in cui convivono lusso schiacciante e profonda miseria. La testimonianza dell'artista.

Agostino Morandin, in arte Morago, nasce a Fontanelle (Treviso) nel 1947 in una vecchia casa nel verde. Compie gli studi classici e frequenta l'Accademia di Belle Arti a Venezia. Nel 1994, la Comunità Europea, sceglie una sua opera, quale unico rappresentante italiano, per il palazzo del consiglio a Bruxelles.

Nel 2016, il Comune di nascita, gli conferisce la cittadinanza onoraria e gli dedica una mostra permanente.

Da un anno è impegnato, nello stato di San Paolo in Brasile, in un'iniziativa sociale a favore dei bambini.

E' appena tornato da Cascia e riporta il fascino della devozione verso la figura di Santa Rita. La freschezza dell'esperienza, rigenerata dalla fede semplice custodita dagli italiani incontrati in sud America, si legge in volto.

L'avventura brasiliana di Morago, preparata a lungo e costituita da una serie di mostre il cui ricavato sta finanziando un progetto di aiuto ai bambini nello stato di San Paolo, sta volgendo al termine. Manca infatti soltanto l'evento conclusivo di Santos, il più grande porto dell'America latina e destinazione di molti emigranti veneti.

Ne ha incontrati tanti, che dopo cinque generazioni si commuovono ancora al pensiero della patria lontana. Alle fine dell'ottocento, le piantagioni di caffè e le fazendas richiedevano molte braccia. E' tutto lo stato di San Paolo che pullula di connazionali, impegnati nelle più varie attività.

L'idea del progetto sociale con il Rotary locale è partita da un imprenditore di Conegliano, Toni, conosciuto a scuola, proprio a Oderzo, una cinquantina di anni fa e oggi più brasiliano dei brasiliani.

Almeno nei primi soggiorni, Morago trascorreva le giornate libere dagli impegni artistici e da incontri istituzionali girando tra le bellezze naturali di quelle terre, con un pick up blindato messo a disposizione dall'organizzazione e un'adeguata scorta per rendere sicuri gli spostamenti in zone coabitate da lusso schiacciante e profonda miseria.

Paesaggi risparmiati allo sfruttamento turistico grazie anche al buon senso veneto tramandato attraverso le generazioni a costo di sudore della fronte e testimoniato dal dialetto d'origine rimasto incontaminato.

Il prologo iniziale ha comportato l'assegnazione all'artista della cittadinanza onoraria ed il passaggio televisivo in una rete di grande diffusione. All'inaugurazione della prima mostra spiega all'inviato di Arte 1: "Le mie tele sono come un grande diario dove descrivo le mie emozioni, quasi componessi i versi di una poesia. Per farlo, uso i colori: il nero rappresenta la morte, la notte, il mistero; il rosso la forza, la rabbia, la passione; il bianco la riflessione, la quiete".

"Il bianco", riprende il critico Mauro Fantinato, "amalgama forme-informi del clamore o si espande sugli spazi terribili e magnifici del silenzio. Bianco che, nell'ultima parte della ricerca artistica, guadagna sempre più campo, si dilata e si impone sugli altri colori sottostanti o accostati, a tal punto che sembra unirsi senza freno di riverberi luminosi".

La provvista di emozioni e di incontri sembra aver inciso sulla prospettiva percepita: personaggi socialmente impegnati come Aparecido, imprenditore multiforme; Edo Rocha, architetto affermato; Reinaldo Franco, governatore del Rotary; Olivio Guedes, critico d'arte;

Xavier Carlos, devoto assistente di studio; e padre Vittorio d'origine calabrese, dalle scarpe rotte e il cuore largo verso gli ultimi. Anche qui, una ricca tavolozza della condizione umana. Sensazioni forti, contrasti laceranti.

«In qualche momento», confida Ago, «ho avuto modo di uscire dal tempo, ad esempio incontrando alcuni rappresentanti del gruppo etnico guarani, dalla vita semplice e dalla spiritualità quasi primordiale.

Ho forse riscoperto, in altri momenti, scene e atmosfere di una fase artistica dimenticata risalente al periodo figurativo. Una sensazione dolce amara.

Certo, sono esperienze che mi hanno richiamato alla realtà perché un conto è l'effetto estetico dei paesaggi da cartolina e un conto lo stridore delle povertà incontrate tra i figli dei 'bananeros'. Veri destinatari del mio viaggio».

E' ancora presto per fare un bilancio di questa esperienza, sicuramente positiva ma ancora tutta da pesare alla luce degli sviluppi in corso.

Va ricordato che il ricavato della vendita delle centoventisei opere donate per il loro intero valore ai bambini di San Paolo all'interno di progetto Rotary, che prevede in particolare la ristrutturazione di una scuola materna con nido, è comunque il dato tangibile dell'impegno dell'artista che ha affrontato un anno di disagi.

Giuseppe Migotto

FRANCA FACCIN

INTERNI D'AUTORE

COLORI NELLE STANZE ABITATE UN TEMPO DAI NOBILI DI PORCIA

Campomolino di Gaiarine vive d'estate i tradizionali festeggiamenti di San Lorenzo con serate musicali, stand enogastronomici e tornei dedicati al "green volley" e allo" splashball". Praticati specie nell'area del Livenza sull'erba (la pallavolo) e su un campo reso opportunamente scivoloso (il calcetto saponato), riescono ad aggregare tifoserie scatenate.

La vivace frazione di Gaiarine richiama iniziative culturali che trovano nel palazzo dei feudatari - oggi biblioteca comunale - un'ambientazione ideale, ricca di storia e di tradizione che s'incrociano con le vicende dei nobili casati 'di Porcia' e 'Altan' che amministravano la giustizia in quelle terre. Nel XVII secolo Enrico Altan ricorda la consuetudine secondo la quale "ogni anno il conte, a cui tocca la giurisdizione, suol portarsi per le festività di S. Lorenzo con un cancelliere e altri ministri a far visita a quel luogo" e formarvi il tribunale chiamato a dirimere le controversie.

Da tempo, nel quadro delle attività culturali, il Club 3 Molini ospita nel palazzo restaurato, che sorge di fronte alla chiesa parrocchiale, una mostra d'arte; riservata a rotazione ad un pittore, un incisore o uno scultore. L'invito all'appuntamento della seconda metà di luglio è stato rivolto quest'anno a Franca Faccin, vicentina di nascita e opitergina da oltre quarant'anni. In una fase fortunata che non ha esaurito la vena creativa, ha tratto ispirazione dalla bicicletta, due ruote che riescono a portare in alto chi abbia energia per elevarsi dall'asfalto e volare con la fantasia.

"La mostra 'Interni' - spiega la curatrice Alessandra Santin - rappresenta il giusto compimento di una ricerca sempre aperta al divenire di alcuni temi/luoghi/emozioni, che riconducono alla dimensione interiore dell'artista, più che ad uno spazio rappresentato".

La trentina di tele, per lo più di recente fattura a dimensione mediograndе, ritorna sul movimento della bicicletta. Altri quadri presentano arancioni e rossi, turchesi, blu marini che costituiscono insieme con i gialli la tavolozza prediletta. In tutti si percepisce un equilibrio di masse e di forme ed un'armonia di sottofondo che la pittrice spiega come combinazione di matematica e di musica, ricordando la felice esperienza di vent'anni di corsi con i bambini della fascia primaria di Oderzo.

Tra le novità di "interni", colpisce l'atmosfera silenziosa della camera da letto di Peggy Guggenheim, collezionista d'arte newyorkese, ebrea, dalla vita movimentata, che nell'immediato dopoguerra elesse domicilio a Venezia dove visse sul Canal Grande a palazzo Venier circondata da artisti emergenti. In quelle stanze, la nostra pittrice - allora studentessa di liceo artistico - ebbe modo di accostarsi all'avanguardia americana e europea.

Oggi è di moda, soprattutto in architettura, un termine: decostruzione. «Una metodologia», annotava Paolo Rizzi qualche anno fa, «per smembrare la struttura e rimetterla in ciclo con combinazioni e angolazioni diverse. La Faccin non lo attua a freddo, bensì con la vivacità di un polso dinamico che nasce da una motilità che è psicologica».

(gm)

Giampietro Fattorello

LA PIETRA D'ANGOLO

Alleanza fra anime in connessione

L'idea parte da un lavoro ad inchiostro, di piccole dimensioni, su carta, intitolato "Segni. Il gabbiano solitario [Una parte di noi]". Giunto a casa, Giampietro Fattorello osserva il dipinto-regalo di Arturo Benvenuti e rimane affascinato dall'immagine in bianco e nero, dove predomina il nero, entro il quale si libra un gabbiano, eletto in molti versi a personificazione del poeta opitergino: ... *volteggi in un tempo incondizionato/ che è adesso o forse è stato o sarà,/ da chi sa quali turbini o cicloni…*

Si crea nella mente dell'allievo-professore un processo indotto: poesia che richiama altra poesia e che non può fare a meno di tradursi in altra poesia. Confessa: "La consonanza psichica e tematica con l'amico Arturo imponeva, senza differire, di rispondere al richiamo e di passare alla traduzione".

Del resto, la sintonia di pensiero era stata affinata nel tempo in interminabili colloqui in cui la psicanalisi sembrava andare a curare, in uno scambio virtuoso, sia l'artista che il critico chiamato a decifrarlo.

I dipinti scelti, di piccole proporzioni, espressione nella loro incisività ed essenzialità del mondo carsico e lussignano, generano altre suggestioni. Tante pietre ammucchiate a secco che entrano a far parte del paesaggio naturale e a marcare le contraddizioni del mondo. Qualcuna destinata a diventare pietra d'angolo: *non pietra d'inciampo o dello scandalo/ma pietra di paragone, pietra miliare/ pietra da sarta per segnare il tessuto/sempre e di nuovo pietra angolare.*

Altre volte destinata a finire fuori campo: *oltre la siepe, muro o barriera…* o ancora *"traccia di una frontiera".*

La pietra diventa figura chiave, commenta Fabio Franzin nel contributo finale intitolato 'La luce incisa': "Si apre a più interpretazioni e ambiguità, così come deve essere nella migliore poesia. Di pietra è proprio l'altare delle are sacrificali, qui inteso come duro giaciglio o letto di morte inerte delle atrocità della storia; di pietra sono le antiche masiere, erette dall'uomo con fatica e tenacia; di pietra e scogli le coste di Lussino; pietra è anche metafora del tempo, le cui incisioni operate dal male - coi suoi rostri, uncini, reticolati - e dalle unghie degli elementi; ne segnano le età, così come in un volto anziano le rughe".

Nella storia degli uomini capita che l'allievo tradisca il maestro, altre volte succede che l'allievo superi il maestro. E' il caso per esempio di Dante e Virgilio.

"Non è il caso qui di far confronti", chiarisce il poeta mottense, nato a Milano da famiglia chiaranese. "Quarant'anni di storia separano Benvenuti da Fattorello. Due generazioni, quasi. Benvenuti ha fatto e prodotto tanto, e molto è stato divulgato e riconosciuto.

Fattorello, anche per l'umiltà e la riservatezza che lo contraddistinguono, incomincia e far uscire le sue carte scritte nell'ombra, in una sorta di 'samizdat' privato, solo negli ultimi anni".

Se ce ne fosse stato bisogno questa prima uscita pubblica di versi a stampa conferma che egli ha fantasia e talento per seguire la propria ispirazione.

g.m.

"La pietra d'angolo: versi per Arturo Benvenuti" di Giampietro Fattorello, editore Samuele 2017, pagine 90.

Giampietro Fattorello, classe 1962, insegna materie letterarie nel liceo scientifico di Motta di Livenza. Interessato al rapporto tra pensiero filosofico e poesia, ha praticato un'attività letteraria per lo più "clandestina".

Prove straordinarie di originalità sono stati i saggi "La cenere della vita e la poesia", quale contributo alla presentazione della raccolta dell'opera poetica di Arturo Benvenuti, e "A futura memoria" inserito in "K.Z. Disegni dai campi di concentramento nazifascisti", pubblicati dall'editore Becco Giallo tra il 2014 e il 2015.

Particolarmente fecondo era stato per Fattorello, nel trentennio della scomparsa dello scrittore Goffredo Parise, l'ideazione di due incontri letterari ispirati ai testi "I movimenti remoti" e "Arsenico".

Casa sul Piave Goffredo Parise

Poesia sotto i Gelsi con Lio Gemignani

Si chiude il 9 settembre la rassegna "Poesia sotto i gelsi" nella casetta di via Gonfo, 4, dove Goffredo Parise compose i Sillabari .
Protagonista della serata finale che inizia alle 17.00 è Lio Gemignani, sul tema "Passaggi e memorie", con presentazione di Giampietro Fattorello e accompagnamento al flauto di Paolo Dalla Pietà.
Passaggi: passaggi per luoghi, intesi geograficamente e simbolicamente, e passaggi di età: quelli dell'infanzia, dell'adolescenza, della maturità, della vecchiaia e oltre. Vissuti o analizzati. Gemignani, nato in Toscana, specializzatosi in Gran Bretagna e approdato in Veneto, di luoghi ne ha conosciuti tanti, per curiosità e per lavoro. Luoghi del cuore e luoghi della memoria che ritroviamo nei suoi versi: "Poesie" (1989), "Mia Toscana" (1998), "La memoria e il guado" (2004), "Il fruscio dell'aquilone" (2013).

CRISTINA BORDELLE
13-12-1948 31-07-2017

Grazie è l'unica parola che in questo momento di profondo vuoto, ci viene in mente di dirti, ma sicuramente anche scusa di non essere mai stati, forse, all'altezza della tua bontà, della tua generosità, della tua operosità, della tua umiltà e della tua fede, e neanche del tuo visibile orgoglio di averci come marito e figlio.
Abbiamo cercato, in questi lunghi anni di malattia, di ricambiare tutti i tuoi sacrifici, con assistenza e cure, soprattutto papà, che con costanza ed abnegazione, ha mantenuto fortemente le promesse fatte davanti a Dio 43 anni fa.
In questi ultimi anni di sofferenze, siamo stati coadiuvati dalle amorevoli cure di Alessandra, nuora paziente e affettuosa, alla quale fino all'ultimo hai promesso, e ne siamo assolutamente sicuri, che ci veglierai tutti quanti da lassù.
Ciao MAMMA,

Il tuo Federico.

FRANCESCO MARIA GIGLI

Ha chiuso in assoluta discrezione la giornata terrena Francesco Maria Gigli. Nato a Venezia, ottantotto anni fa, risiedeva a Oderzo, dove ha insegnato per molti anni lettere alle scuole medie. Ha combattuto nell'ultima guerra sul fronte russo. Ha collaborato con varie testate, tra cui «Gazzettino» e «Cronache Venete». Sul «Dialogo» ha fatto conoscere la figura di Maria Bolognesi come presidente del centro studi alla medesima intitolato.

Ha pubblicato diverse raccolte di poesie e racconti.

Tra tutti citiamo "Ire e Dire", poesie, Biblioteca Cominiana editrice, 1988; "Proposte", elaborati del premio di Cultura Città di Oderzo, 1989; "Sheila (a due passi da te)", 2008.

Nel 2005 ha pubblicato per le edizioni MB "Maria Bolognesi, fiore del Polesine", scritto in collaborazione con Giuseppina Giacomini e Marcello Stefani.

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte
51. Pasquali Vanda, nubile 94 anni
52. Santalucia Rosa, ved. Berton 94 anni
53. Damo Francesco, 83 anni
54. Camilotto Ferruccio, 91 anni
55. Di Chio Ferdinando (Jmmy), cgt. 86 anni
56. Segat Bruna, ved. Buoro 96 anni
57. Maccari Elvira Maria, ved. Conti Marco 82 anni
58. Cancian Adriano, celibe 89 anni
59. Rorato Maria Laura, ved. Baga 86 anni
60. Bordelle Cristina, cgt. Russolo 68 anni
61. Pelloso Angelo, cgt.
62. Stradiotto Luigi, cgt. Lucchetta Paola 47 anni
63. Giuseppe Appoloni (Beppino), ved. 85 anni
64. Peruzzo Pietro, cgt. Manfrè Bianca 83 anni
65. Biasotto Bruno, cgt. 88 anni
66. Rosolen Norina, ved. Musacchio 81 anni

Battesimi
44. Marchesin Federico di Paolo e Vidoni Jaidevi

Matrimoni
7. De Nardi Daniele con Basei Alessandra
8. Perin Davide con Favero Laura
9. Dalla Nora Emanuele con Franco Elena
10. Boeretto Francesco con Favaretto Sara
11. Rosso Alessandro con Gobbato Marzia
12. Rossetti Andrea con Fabbro Silvia
13. De Martin Federico con Lorenzon Diletta

Le famiglie ricordano

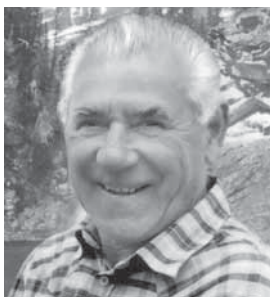
PIVETTA GIUSEPPE
21-04-1931 28-09-2008

PIVETTA LUCIA in MUSSI
04-10-1929 22-07-2013

SANTALUCIA ROSA in BERTON
21-12-1922 28-06-2017

BERTON ANTONIO
22-04-1906 09-06-1982

BERTON GIANFRANCO
23-06-1945 14-03-1988



SAGGIN DINO
19-11-1926 04-09-2009

LORENZON ALESSANDRO
16-02-1929 20-09-2016

GIACOMINI VINCENZO
19-07-1939 02-09-2003

STORTO AURELIO
07-04-1923 22-08-1993

In memoria di
FRANCESCO e MARY ALIPRANDI

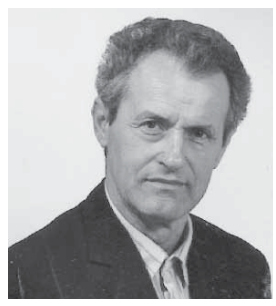
Le figlie

ZAGO RENATO
02-09-1924 25-09-2015

BRUGNERA MARTINO
23-08-1917 4-12-2012

VIZZOTTO GIUSEPPE
21-01-1915 14-01-1989

DAL MORO ELENA ved. VIZZOTTO
08-09-1925 29-05-2009



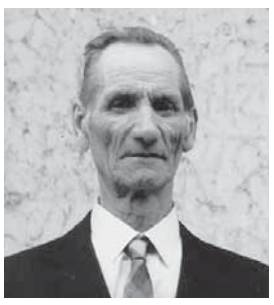
MANZAN ANTONIO
11-12-1932 09-08-1996

Gli anni passano ma il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.
Tua moglie Mercedes, i figli Eugenio e Stefano, la nuora Patrizia e gli adorati nipoti Nicola e Giulia

MARSON VITTORIA in MAITAN
26-09-1939 31-08-2007

TASCO NICOLA
09-02-1930 24-09-2006

Ti ricordano con tanto affetto i tuoi familiari



ZANETTE ESPEDITO
15-11-1913 07-09-1996

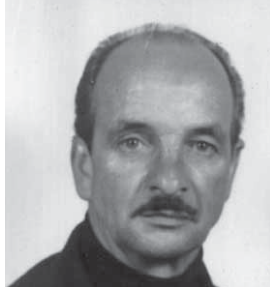
DA ROS ANGELICA
15-04-1920 16-11-1995

SEDRAN SERENELLA in STEFANEL
22-06-1941 16-08-1999

Suono dell'anima è il tuo nome che porta con sé il balsamico aroma della serenità e la freschezza ristoratrice delle tue predilette brezze marine.
Ciao

SESSOLO GIUSEPPE
11-02-1913 19-09-1988

TUMIOTTO TERESA
12-04-1915 23-06-1998



TINAZZI ANTONIO
25-02-1928 15-09-1985

SANTAROSSA GIANFRANCO
15-12-1944 04-09-2013

GOBBO SUOR MARISA

Suor Marisa Gobbo, per vari anni preside e insegnante nella Scuola S. Dorotea, appassionata educatrice, attenta soprattutto verso i più deboli, morta il 21 agosto 2006, dopo dieci anni di missione in Albania: la ricordano con gratitudine e affetto quanti l'hanno conosciuta e amata

FREGONESE GIORGIO
28-01-1948 06-09-2006

Ci hai lasciato con il conforto nella fede e la speranza di non perdere mai coloro che hai amato.
I tuoi cari

HERBST LIDIA e BUOSI PIERINO

Le figlie ricordano

NUOTO E DIVERTIMENTO AL TROFEO DEL TRENTENNALE A.R.C.A.

Si è svolto, nella giornata di sabato 01 luglio, presso l'impianto natatorio di Oderzo, il Trofeo per festeggiare i 30 anni della società sportiva A.R.C.A.

Alla manifestazione hanno partecipato 10 società del Veneto e del Friuli che si sono date battaglia fin dalle prime bracciate per vincere il Trofeo. La formula prevedeva, infatti, gare corte e veloci in modo da permettere al pubblico sopraggiunto, di vedere e apprezzare la bellezza delle nuotate. La società organizzatrice ha dato la possibilità al gruppo Hydros, compagine che raggruppa le piscine di Oderzo, Portogruaro, Treviso e Vazzola, di partecipare con le proprie rappresentative separate per piscine in modo da poter dare più omogeneità alla gara perché diversamente l'Hydros al completo avrebbe sovrastato le altre società ospiti.

Ricordiamo che è una squadra di serie B a livello nazionale, dodicesima in Italia in quanto la serie A, nel nuoto, è composta da solo otto società.

La manifestazione ha dato modo ad alcuni partecipanti di gareggiare per ottenere i tempi limite e poter accedere ai campionati regionali e poi ai campionati nazionali. A spuntarla, nella classifica finale per società, è stata la Nottoli Nuoto di Vittorio Veneto che ha preceduto la rappresentativa Hydros sezione di Oderzo e quella di Treviso, giunta sul terzo gradino del podio.

Non solo nuoto però, vista la festa finale organizzata per atleti, allenatori e appassionati che tra buffet e musica ha coinvolto tutti, dal presidente del comitato regionale veneto Roberto Cognonato all'amministrazione comunale presente con il Vice sindaco Michele Sarri e l'assessore Vincenzo Artico intervenuti anche per le premiazioni degli atleti. Interessanti le prestazioni di Schiavinato Alessia Claudia e Coan Giovanni nei 200 misti, di Menegaldo Lorenzo e Magoga Viola nei m 100 delfino, di Perroni Concetta e Cescon Lorenzo nei m 100 stile libero.

GRANDE GIORNATA DI SPORT

Oltre alle varie manifestazioni di altre discipline sportive (vedi ciclismo) si è tenuta la festa del 30° anniversario di A.R.C.A. con una manifestazione di nuoto che ha visto la partecipazione di forti giovani nuotatori del Veneto e del Friuli.

Il Trofeo ha avuto inizio alle 15:30 con le premiazioni verso le 19:30.
Anche la formula del programma gara è stata interessante e dinamica con distanze brevi per evidenziare la velocità e la bellezza delle nuotate.
A.R.C.A. è anche HYDROS e al recente Trofeo delle Regioni, svoltosi a Tortolì/Arbatax in Sardegna, alcuni atleti hanno partecipato con la rappresentativa del Veneto vincendo sulla Lombardia e sulla Campania con 79 punti.
La compagine composta da 16 atleti, accompagnata dai tecnici Carlo Costa (Padovanuoto) e Filippo Ton (Hydros) annoverava ben 5 atleti dell' Hydros di Oderzo e Vazzola: Filippo Biasin classe 2002, Edoardo Bidoggia classe 2000, Alberto Camilotto classe 2002, Matteo Marcat classe 1999 e Matilde Modolo classe 2003, mentre gli altri atleti del gruppo provenivano da altre società della regione.
La soddisfazione alla partecipazione a questa manifestazione premia il lavoro di atleti e tecnici che con il loro valore hanno contribuito a far vincere al Veneto il Trofeo delle Regioni a Tortolì (Nu).

NORDIC WALKING

Riprendono anche quest'anno le attività proposte dall'A.s.d. WALKING E SALUTE di Oderzo. A partire dal mese di Settembre, infatti, ricominceranno:

- I corsi "base" di gruppo o anche individuali per imparare le tecniche di base del Nordic Walking;
- le attività settimanali di " mantenimento " (2 uscite settimanali svolte, principalmente, nel territorio opitergino);
- le uscite domenicali programmate (hanno avuto grande interesse e adesione le uscite effettuate al " Cristo Pensante" al Passo Rolle, la visita ai "Casoni" di Caorle, la camminata in "Brussa"…)
- Pratichiamo un'attività sportiva economica, adatta a tutti, piccoli e grandi di tutte le età;
- fa bene al corpo, alla mente e allo spirito!
- Chi fosse interessato ad entrare nel gruppo contatti il numero 3406033216 (Mauro) oppure scriva all'indirizzo email :**asd.wolkingsalute@libero.it**

Buone notizie in casa Hydros!

Ennesima soddisfazione per Hydros, squadra opitergina di nuoto che raggruppa le realtà agonistiche delle piscine di Oderzo, Portogruaro, Treviso e Vazzola. Matteo Marcat è stato infatti convocato per difendere il tricolore in occasione degli Europei Giovanili che si svolgeranno a Marsiglia (Francia) dal 04 al 06 agosto. Matteo, anno 1999, partirà alla volta del Centro Federale di Ostia Lido il giorno 29 e si allenerà con gli altri azzurri nel pomeriggio, continuerà la preparazione presso il Centro Federale fino alla mattinata del3 agosto per poi partire con la delegazione azzurra alla volta di Marsiglia sotto la direzione del Tecnico Federale Marinelli. L'atleta che si allena a Oderzo gareggerà nei 10 km, distanza che viene svolta anche alle Olimpiadi.
Matteo si è guadagnato la convocazione in azzurro dopo essere giunto terzo ai Campionati Italiani di Categoria di Nuoto di Fondo, domenica 18 giugno a Bracciano, sulla 10 chilometri e aver bissato il terzo posto ai Trials di conferma svolti il 02 luglio a Monterosso (Spezia) sempre sulla 10 km.
Estrema soddisfazione per i dirigenti e soprattutto per i Tecnici, Francesco Mattiuzzi e Filippo Ton, che seguono quotidianamente Matteo negli allenamenti presso la piscina Comunale di Oderzo, allenamenti che attualmente si svolgono presso la vasca olimpica esterna di Oderzo-.

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Cancian Segat-Bruseghin Teresa Girotto-Battistella Bernardo-Montuori Gerardo-Vedovato Anna Maria- Furlan Maria Maddalena-Fam. Marchesin Luciana e Mario- Marchesin Dina e Marino-Fam. Bruna Ferraro Giacomini e figli-In memoria Storto Aurelio- Sonia e Attilio Burigotto-Donatella e Bruno Mamman-Marcuzzo Sonia- Vernier Ivana- In memoria di Francesco e Mary Aliprandi le figlie- Vidotto Gino-Pillon Giorgio- Romano Del Favero-in memoria di Brugnera Martino- Fam. Polesello- in memoria di Migotto Nella- Fam. Furlan Iginio- in memoria di Bincoletto Giorgio- in memoria coniugi Vizzotto Giuseppe e Elena- Furlan Luigi- fam. Zago Renato-Fregonese Giorgio- Marchesin Maurizio- Martin Albano- N.N.- Damo Laura- in memoria di SantaRossa Gianfranco- Baron Taldo Roberto- Miotto Claudio-fam. Boraso Giovanni- In memoria di Bordelle Cristina- Fam. Furlanetto Enrico- Secolo AnnaMaria-Sandre Antonio e Bernardi Maria- Tessarollo- Segat-Cancian- N.N. *(fino al 28.08.17)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
Elisa Rivaben e Luigi Pisani- in memoria di Vizzotto Domenico-Sposi Perin, Favero- fam. Saccardi-in memoria di Rosa Santalucia Berton, Marilisa- in memoria di Damo Francesco – sposi Tombacco Silvestrini- in memoria di Camilotto Ferruccio –Fam. Zanutto-sposi Dalla Nora Franco- in memoria di Storto Aurelio- in memoria di Casonato Maria-in memoria di Di Chio Ferdinando- gruppo Burraco in piazza- in memoria Storto da Furlan Patrizia- Cantina Sociale di Oderzo- Fratelli di Bruna Segat Ved. Buoro-in memoria di Maccari Elena ved. Conti-Durante Francesco- Silvestrini Vittorio e Drusian Carolina- Tintoria Emanuela- in memoria Boffo Silvestrini- in memoria di Lovatti Mauro- in memoria di Cancian Adriano- Furlan Luigi- De Piccoli Maria- Moro Corinna- Battesimo di Federico- Vidoni Favalessa-Zago Renato- Benedizione Bar Roma- fam. Appoloni-in memoria Pelloso Angelo- N.N.- in memoria di Stradiotto Luigi- n:n:- in memoria di Francesco e Mary Aliprandi- N.N.- in memoria di Cristina Bordelle-fam. Furlanetto Enrico- Castellan Paola – in memoria Pasquali Vanda- ass A.R.I.S.M.A.- fam. Battistin-chiesetta della Madonna del Buon Consiglio in Cal dea Piera- in memoria di Re Bertillo- in memoria di Peruzzo Pietro- in memoria di Biasotto Bruno. *(fino al 28.08.17)*